

DOTT. UGO LEVI

I MONUMENTI

DEL

DIALETTO DI LIO MAZOR



VENEZIA

DEB. STAB. TIP.-LIT. VALENTINI CAV. FRIGERIO

1904

AD

ADOLFO MUSSAFIA

ILLUSTRE ROMANISTA

PEL SUO GIUBILEO PROFESSORALE

OMAGGIO

DELL' AUTORE

INTRODUZIONE

Per continuare l'illustrazione dei più antichi monumenti dialettali del Veneto Estuario, poichè non mi venne fatto di ritrovar traccia di testimonianze storiche dei vecchi dialetti quanto a Clodia Minor (Sottomarina) ed a Pelestrina, ho preso ad occuparmi dei monumenti di Lio Mazor, interessanti non solo per le peculiarità linguistiche, ma anche perchè mettono in viva luce il carattere ed i costumi veramente singolari degli abitanti nei primi anni del secolo XIV.

L'Ascoli nel I° Vol. dell'Archivio Glottologico, pag. 465 a 473, ne diede un saggio adducendo alcuni esempi e spiegandoli con la sua geniale profondità. Ma a mio avviso per una speciale trattazione è pure utile la pubblicazione intera e lo spoglio completo di essi.

Lio Mazor era detto « il pezzo di spiaggia tra il porto omonimo, chiamato poi Portosecco o Porde-lio e Treporti compresa. » — « Era una grande e

grossa borgata » a S. E. di Burano e di Torcello che si reggeva dapprima con tribuni, poi con gastaldi ducali, in fine con un podestà e due consigli, l'uno maggiore (popolare) e l'altro minore costituito dal podestà e da pochi consiglieri.

« I fuggitivi di Altino la popolarono; alcune cro-nache la vogliono abitata da Feltrini; e questi e quelli possono aver concorso ». Nel 1380 i Genovesi al tempo della famosa guerra di Chioggia la incendia-rono dopo aver distrutto Clodia Minor e Pelestrina; poi più non risorse. Non ultima causa di ciò dev'essere stata la malaria che infieriva fino dal 1300. Vedi: Filiasi: *Memorie storiche dei Veneti primi e secondi*, 2^a ediz. Padova 1811-12, III^o vol., pag. 117-120; Mutinelli: *Lessico Veneto* s. v. Lido Maggiore; Asc. A. Glott. vol. I. pag. 466 n. 1.

I primi Atti dei podestà di Lio Mazar, conser-vati nel R. Archivio di Stato in Venezia, risalgono al 1307, al tempo cioè del podestà Enrico Michiel. Seguono altri del podestà Marco Dandolo (1312). Tanto gli uni che gli altri sono in pessime condizio-ni; in gran parte abbruciati, pel resto indecifrabili. Quelli che io presi in esame si trovano in un volu-me di 115 fogli di carta bambagina la cui marca principale è una cornetta, lungo c.^{tr} 30, largo c.^{tr} 22,5. Essi vanno dal 1312 (podestà Marco Ruzzini) fino al 1319 (podestà Gabriele Barbarigo).

Nei primi 28 fogli si trovano frammenti di pro-cessi in dialetto misti talvolta con brani latini (anni 1312-13-14); in seguito tutti in latino.

Se ne fa cenno anche nell'opera « Il Dialetto

Veneziano fino alla morte di Dante Alighieri » Ve-nezia 1891 dei Sig.^{ri} Bertanza e Lazzarini i quali a pag. 88 scrivono:

« Noi non osiamo affermare nè negare che tutti i documenti siano veramente contemporanei alle date del volume » — Io non sono d'avviso che vi siano state fatte interpolazioni posteriori, perchè dopo questo tempo non troviamo più simili atti in tale forma dia-lettale.

L'Ascoli a pag. 466 op. cit. accenna ad un breve fascicolo di Atti affatto consimili e sicuramente staccati dai precedenti, non più reperibile, di cui cita alcuni esempi. Dall'altro canto il compianto Gian Domenico Nardo nei suoi Studi sul Dialetto di Burano, editi da sua figlia, la Sig.^{ra} Angela Nardo Cibeles, Venezia 1898, parla di « un fascicolo di Atti esistente nel-l'Archivio di Stato dei podestà di Lio Mazar unito con Torcello », forse della podesteria di Gabriele Bar-barigo o di quella di Marco Dandolo (pag. 47).

A pag. 52-53 poi troviamo una poco felice edi-zione di quattro frammenti di processi del 1312. Aven-do essi tale data, noi dobbiamo riferirli alla podesteria di Marco Dandolo (1311-12) anzichè a quella di Ga-briele Barbarigo (1318-19).

Volendo avere la coscienza tranquilla di non omettere in questa monografia alcun che di utile, mi rivolsi all'Ill. Sen. Ascoli ed approfittando della sua somma cortesia potei esaminare una copia del fascicolo ora irreperibile e quindi verificare che i quattro brani raccolti dal Nardo vi appartenevano. Questi documenti, tranne qualche piccola parte, o scritta in latino, o di

ben lieve importanza, vengono qui da me pubblicati in appendice a quelli del volume esistente.

Continuando l'esame degli Atti dei podestà di Lio Mazar non ne trovai che alcuni scritti in dialetto veneto comune con la data del 1357 sotto il podestà Paganin Manolesso, che perciò non credo meritevoli di esser qui pubblicati.

BIBLIOGRAFIA

- Per la bibliografia m'attengo ai miei « Monumenti più antichi del dialetto di Chioggia » Venezia 1901 (Mon. ant. Ch.) aggiungendo:
1. **Förster**: Poema veronese da un Ms. di Lione: Giorn. di Filol. romanza 1879 (Först.).
 2. **Wendriner**: Die paduanische Mundart bei Ruzante, Breslau 1889 — (Wend. Ruz.)
 3. **Öhlert**: Alt-veroneser Passion. Text, Laut-und Formenlehre, Glossar. Halle 1891 (öhl.).
 4. **Zingarelli**: I Trattati di Albertano da Brescia in dial. venez. Napoli 1901 — Estratto dagli Studi di letteratura italiana III, 151 e seg. — (Zing. Albert.).
 5. **Savj-Lopez e Bartoli**: Altitalienische Chrestomathie mit einer grammatischen Übersicht und einem Glossar, Strassburg, Trübner 1903. — (Altit. Chrest.)

AVVERTENZE

SULL' EDIZIONE DEL TESTO



Il testo è costituito, come dissi, dal volume manoscritto degli Atti dei podestà (anni 1312-1319) e dall'appendice, fascicolo gentilmente fornitomi dal Prof. Senat. Ascoli.

Ho introdotto l'interpunzione e l'accentuazione che del tutto mancavano.

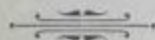
Di alcune ovvie abbreviature diedi la trascrizione completa; per qualche aggiunta necessaria di lettera o parola mi valse delle parentesi quadre e per qualche parola da togliersi, delle rotonde: di *n* corsivo per l'incerta abbreviatura di *n* od *m* prima di *p* o *b*.

Ho riprodotto esattamente la scrittura del testo anche nell'appendice; quindi per *v* ho sempre dato *u*; e per *z* sorda o sonora *ç*.

Nella numerazione ho seguito questa norma: per il volume principale ho dato il n° progressivo dei fogli in cifre arabe seguito da *r.* (retto) o *t.* (tergo).

Le linee sono numerate di cinque in cinque con cifre arabe che vengono dopo *r.* o *t.* tornando a capo per ogni foglio.

Per l'appendice ho segnato con numeri progressivi romani i brani da me pubblicati notando gli omissi col numero progressivo precedente seguito da una lettera minuscola dell'alfabeto. Le linee sono numerate di cinque in cinque dal principio alla fine con cifre arabiche.



MONUMENTI

1. r. Die dominica XVII mense setenbrj ser Jacom Capel, capetan dela Tor de Plaue, curà li comandamenti de miser la potestà et de dir uerità dele parole ch'el aue cum Jacom Çoto dale Palate, lo qual dis: e' digo che lo dito Jacom aueua abiut parole l sera cole mie uarde; ch'el li domandaua la claue dela palata et ch'el la deueua tegnir; ch'el era così usança che li maistri, quando eli lauoraua là, de' tegnir la claue: le uarde no li la uouse dar; unde quando fo la doman et he' dis: mo' me dit, maister Jacom, se'-u capetan de sta Tor, o sonte-eo, chè uolè la claue dela palata en un? El dis ch'el la deueua tegnir fina ch'el staua là, e ch'el paf[la]ter, quando el lauoraua, tegnina la claue; et he' dis che no era uera, nè no podeua eser: el dis che si era uera et che mentina eo per la gola; unde en questa e' li menaçaj de darli una gaudata ⁽¹⁾: en questa el mis man ad un cortel da pan et dis: e' no so che no ue caço sto cortel en lo corpo; et così li uoj prouar per Girar scriuan, Antoni, uarda dela Tor, et Michaleto Manfeo et Pero Foscarin; et tuti questi fe' uantar per la gola.
- Jacom Çot dale Palade curà li comandamenti del predito miser la potestà et de dir la uerità [dela] briga; lo qual dis: e' digo ch'e' era en la casa dal ser.... et stando così et he' audij ch'el (h)era dato alo capetan che e'm' eapacaua en le sue palate: et he' respos et dis ch'el mentina quel ch'el diseua, ch'e' m' inpacaua dele sue palade; che quel ch'e' dis, he' dis a casun delo legnam del comune ch'era perdu per la palada ch'era auerta de not; et ancora digo

⁽¹⁾ Leggo come altrove « gaudata ».

mi stando sulo me' lauorer: el me dis: laro de merda, tu m' ai desmenti per la gola! et e' dis: miser noo! an digo a quei che ne dis ste parole; et en questa el esi fora de sot el portego e uen-me encontra e dis a mi: e' te darò una tal gautada, che la tera ten darà una altra! et così stando mi colo me' cortel da pan en man, che talsua enter 1 legno, et he' dis: el no è om, s' el me des 1 gautada, ch' e' no li cacas sto cortel en lo co[r]p; et altro no ge fo. Domandà chi audi ste parole, dis: Alexandro et Pero Canebon et Marcho. Comandà li fo da parte de miser la potestà ch' el no fes briga colo dito Jacom sot pena de s. . . .

Alexandro scriuan sora lo laur dala Tor curà test.; lo qual dis: e' digo, ch' e' era una doman per tempo de fora dela casa et sedeua su en una banca; et audi che el capetan se tenconaua cum maistro Jacom et diseuali: soço laro e soço larancel! et quel Jacom respos et dis: mente per la gola ch' el dis ch' e' sum laro! et en questa lo capetan esi fora de sot el portego e ce encontra Jacom stando el sulo laur et dise-le (?): e' te darò una tal gautada che te fa borir fora li ogli: et e' uiti alo dito Jacom in man 1 cortel da pan, et dis lo dito Jacomo alo dito capetan: el non è om, s' el me da gautada che no li caco sto cortel en lo corpo. Domandà s' el uito lo dito Jacom trar lo cortel de uagina, dis: no.

Maister Canbon curà test.; lo qual dis: e' digo, ch' e' era ala Tor et audij che maister Jacom auen parole cole uarde dela posta a casun dela palada che s' auriua de not; et ch' el no li plaseua che la se auris per lo legnam del comune che se enuolaua; et quando uen-de la doman eli sen lamentà alo capetan; unde per queste parole se rampognà lo capetan cum maister Jacom et dis che maistro Jacom uoleua eser signor dela palata; et maister Jacom respos et dis che no uoleua et ch' el mentiu per la gola chiuncha lo uoleua dir; et lo capetan respos et dis: a' mentù-tu ⁽¹⁾ per la gola cum

(1) Nel ms. « amentu — tu ».

fel et laro et deslial, et ço dis-el plusor fiade et dis; ue' che le mie uarde lo dis! et en ste parole lo capetan se leuà en pe' et uen fura ⁽¹⁾ de sot lo portego encontra maistro Jacom che era sulo lauorer et ad animo irato leuà una man et dis ch' el li darà una gautada; et a ste parole maister Jacom auen 1 cortel da pan en man e dis al capetan: che me des 1 gautada, e' li darau 1 cortelada. Domandà s' el uit trar lo cortel de uagina, dis: no; et così fosem tuti de meço et partisemo-li: da ch' eli fo partidi el dis multe uilanie alo dito maistro Jacom.

2. r. Marco barcharol curà test.; lo qual dis: e' digo ch' e' era ala Tor per lauorer et he' audij che lo capetan diseua a maistro Jacom laro et multe uilanie; et maister Jacom diseua: chi ch' el diga mente per la gola, ch' e' no sum laro; et a ste parole lo capetan esi fora de sot el portegal ad animo irato e ce encontra maister Jacom e leuà la man per darli una gautada; et el li uit un cortel da pan en man et entina; et de paura ch' el capetan aue no se li fidà dar.

Domandà s' el uito che maister traes lo cortel de uagina, dis: no.

2. t. Die primo mense hotubri Nicolò carboner che fo sca-rauaita curà li comandamenti de miser la potestà et de dir uerità dela briga ch' el aue cum Can d' Antin, lo qual dis: e' digo ch' e' era en uiaço per nar a S.to Andrea e così er' e' riva a casa de Marcho de Robin per domandar lo fant del becher che uenìs co mi. Et en questa Can d' Antin me fo encontra et domandà-me XVI dr. ch' e' li deuua dar per paia; et e' li dis: tu es ben pagà, ch' ten dej. dn. IV che pagai per ti uenando da Uenecia et XII ne dej-e' al to fant là o' era Antonj caleger. El no uouse star content, an pur me uolea pignorar et mis-me man en cauo et stracà l' oueta sicum par: et così me-lo spens-e' fora

(1) « Fora » incerto; altrove poi sempre « fora ».

da dos cole man. Demandà s' el tras cortel, dis: si; domandà s' el lo tochè, dis: no; domanda dei (?) presentì; dis: . . .

25 Comandà li fo per Blasi Brunel da parte de miser la potestà ch' el no fes briga colo dito Çan d' Autin sot pena de s. . . Condanà fo ser Nicholò in s. . . per la dita briga.

Çan d' Autin curà li comandamenti del predito miser la potestà et de dir uerità dela dita briga; lo qual dis: e' digo ch' e' domandaua XX dr. alo dito Nicolò ch' el me deneua dar per paia de segala; el dis ch' el me pagaraue quando el uoraua. Et e' dis: a me li deneua; et el dis: no darò, ch' e' li ò dati alo to fant XII dr; et encontenent el me cor- sora cum 1 cortel da ferir et de'-me en la persona; et e' naurà-me la gonela. Demandà s' el tochè luì, dis: no tocò chè tras la man a trauerso e butà-li (1) la beriola et l' oueta ço del cauo. Demandà chi g' era, dis: no so. Comandà-li lo dito Blasi da parte de miser la potestà ch' el no fes briga colo dito Nicholò sot pena de s.

40 Condanà fo Çan d' Autin in s. . . per la dita briga.

Item precepit predictus Blasius et c.

(7 righe latine)

Pero de Sol curà test.; lo qual dis: e' digo ch' e' era 3. r. in casa de Marcho de Robin et niti riuar lo dito Nicolò cum sua masaria ala riuu delo dito Marcho; et cum el fo en tera, e Çan d' Autin (li) domandà - li XVI o XX dr. ch' el li deneua dar; et lo dito ser Nicolò dis: e' ne dej XII dr. alo fant to. Et Çan dis: e' li uoj pur; et ser Nicolò dis: e' n' ò da' XII dr. alo fant to, e t' acordarai e ti; et ognora no me partiroje de sta tera. En questa lo dito Çan naua nerso la barcha sua et par ch' el uoles tor dele sue cose. Et ser Nicolò dis: no me tor le mie cose; uolendo lo dito Çan pur andar ala barcha et ser Nicolò li çe encuntra e de'-li per lo peito dela man sì ch' el caçò sula baucha et tras lo cortel da ferrir; de'-li de soto lo braço;

(1) ms. « buta-lo »

no so s' el lo tochè. Demandà que fe' Çan d' Autin, dis: el li metè man en cauo et butà-li la beriola et l' oueta ço del cauo. 15

Marcho de Robin curà test., lo qual dis: e' digo che lo dito Nicolò era riuu ala mia riuu et nen en tera; et Çan d' Autin li çe encuntra e dis: dat-me XX dn. che uui me denè dar; et ser Nicolò dis: no ua i XII dn. et oto ne dej-e' al to fant per tua parola; unde le parole s' engrosà tanto che l' un diseua de sì et 1 de no. Digando così lo dito Çan naua ala barcha per uoler tor una cabia de tegnir pan; et en questa ser Nicolò dis: tu no la toraj; et Çan dis: sì torò, et en questa eli se començà menar l' un l' altro, unde ser Nicolò tras lo cortel et menà-li et de'-li sula spala; et e' naurà-li la gonela et la çupa; et Çan d' Autin li menà del ranpegun; no lo tochè et così li mis-e' le man en cauo et tira-li li caueli e cetà-li la beriola (1) et l' oueta ço del cauo.

3. r. Die martis X mense otubrij Felip Musolin de Sto Nicolò curà li comandamenti de miser la potestà et de dir la uerità dela briga ch' el aue cum Pero Seren et colo Saracho da Maçorbo. Lo qual (2) dis ch' el mançà et bouè cum li diti Pero et Saracho in casa d' Andrea Dalmatin, cregando ch' eli fos sui amisi; et cusi ne partisem dela dita casa e çesem enseubra uia. Et cum nu fosem a Sto Autolin et eli s' auri cum entranbe le barche et mis-me denter sì, et en questa Pero Seren me dis: Felipo, el è ça II anni che t' ò uardà d' auerte a sto parti; che se t' aues entes en canal Corno quando tu me dies ch' el me nases lo uermo can, e t' aurau pur morto! et e' dis: fra', qua non è grande fato, se te lo dis per cerchar la uia de uerità ch' el me cuçpagnun no pares laro! et el dis: tu menti per la gula! et e' li dis: tu menti per lo cul! et en questa el fò a ladi

(1) ms. « bericalo ».

(2) ms. « lo quali ».

45 dela mia barcha per uolermè sair en barcha, et he' me-lo
spensi da dos per no uoler briga; et en questa el leuà lo
rem et uos-me dar ço per la testa; et he' entiuai colo
me' sì ch' el no me fe' mal, nè e' a lui. Et en questa lo Sa-
racho dis; pousè, cunpare, et leuà lo rem et de'-me sulo col
50 et menà-me ço per lo braço sì ch' el me lo scaueça; et en
questa Pero Seren me uen dala parte et de'-me del rem
sula testa et col; sangò ben.

Domandà chi riuà, dis: li fanti deli prediti Pero et
Saracho.

55 Comandà-li ser Marcho Lugarj da parte de miser la po-
testà ch' el no fes briga coi prediti sot pena de XXV
libre.

Saracho da Maçorbo curà li comandamenti de miser la
potestà et de dir uerità dela dita briga; lo qual dis: he' digo
60 che eo cum Pero Seren eram a Sto Antolin et Felipo
Musolin era ive co nu; et Pero Seren li dis: mo' me di',
Felipo, è uera quando tu uegnis de canal Corno che me
dies ch' el me nases lo uermo can? Certo se t' aues audù tu
no seres parti de canal Corno che tu aures abiù questiu
65 o eo o ti. Et Felip dis: e' lo dis ben; et si te lo dirai
anche ancora, quando tu me casonaue ch' e' t' aueua cerca'
li toi cogoli; et Pero dis: non plach' a De' ch' el dies
maia! et Felip dis: an lo dies tu ben! et Pero dis: tu
menti per la gola, che lo dies maj! et Felip li dis: a' men-
70 ti tu, tu, en ancoj te nascha mili uermi cani! et en questa
eli se menà deli remi l' uno l' altro. Domandà chi com[en]çà,
dis: no so; et en questa eli se largà una barcha da l' altra
et lo dito Felipo uen apè de mi et nu ne menasem deli
remi l' uno l' altro sì che li dej delo rem sulo uis et sulo
5 braço, sì che lo rem li caçè de man; siando-li caçù lo
rem, eli preso la fosina en man et uouse-me dar; et he'
li tras la fosina de man et branchai-lo per li caueli et
tras-lo en la sentina dela mia bracha, et così uen Pero
Seren et tolmelo d' enter le man et metel en la sua

4. r.

barcha del dito Felipo. Domandà chi uito ço, dis: no, ne- 10
sun, se no nostro Musolin.

Comandà li fò ch' el no fes briga colo dito Felip sot
pena de XXV libre sulo destret de Lito et

4 t (bianco).

5 r (latino).

5. t. Die dominica XII intrante nouenbri Nicolaus Scando-
ter da S.to Marcilian curà li comandamenti de miser la
potestà et de dir uerità dela briga ch' el aue cum Piçol Pare,
lo qual dis: e' digo che eo naua cum mia barcha ço per
lo canal et Piçol Pare en sua barcha, et nauam-ne tenço- 5
nando enter nu a casun d' altre parole che nu aueuemo
abiudo en casa d' Andrea Dalmatin; et començasemo mena-
çar l' uno l' altro; unde Piçol Pare me menà de l rem et
de'-me sulo braço et e' menai a lui de una argudola;
no lo tochai; unde lo dito Piçol Pare me menà de un ron- 10
con et de un lançon et de'-me en lo uentro del manego
del roncon. Domandà s' el fe' nigò a lui dis: no; domandà
chi g' era, dis: Menegel et Corbin, el mariner de Piçol
Pare che menaua quanto el podeua et lo mariner me' (1)
pleço et (2) pagator per lui de s. . . de grosi a la uo- 15
luntà de miser la potestà, lo Ros tauerner.

Piçol Pare curà li comandamenti de miser la potestà
et de dir uerità dela dita briga; lo qual dis: e' digo ch' e'
naua ço per lo canal en una barcha e nando mi et e' trouaj
lo dito Nicolò in sua barcha là dal punto da Figarola ch' el 20
me tegniua en posta; et così cum el me uite et el sai
sula proda dela sua barcha et feri-me de l' argudola sule
spale III colpi sicum par; et stando mi en la mia barcha
et traso-me l' albor ço et li remi, et plusor dele sue (3) en la

(1) Manca una parola.

(2) Segue nel ms. parola non intelligibile.

(3) Sottinteso « couse ».

25 barcha mia; et conçe-me l'albor sula testa sicum par; et così leuai-e' lo me' rem per uolerli dar; no' li dej. Domandà chi g'era, dis: Ser Terigolo, lo fra' del templo Menegol et Corbin da Latisan.

5 Ser Terigolo curà test.; lo qual dis: e' digo ch'e' era a casa mia e niti andar lo dito Piçol Pare en sua barcha cum d'autre barche ço per lo canal; et quando eli fo al ponte da Figarola et eli pasà ultra et el nito una barcha che li ço dre'; et quando eli fo ala nouta de canal et e' audij grande remor et niti ch'eli se menaua deli remi.

10 Menegol curà test., lo qual dis: e' digo che e' naua ço per lo canal et naua en una barcha d'en ço dali diti Piçol Pare et Nicolò; et nando mi e' audi che li diti Piçol Pare e Nicolò si se menaua deli remi et de forche l'uno l'altro; et così tronai-e' en dre' per entremeçar et partirli.

15 Onanebonum mariner del dito Nicolò curà testimoni; lo qual dis: e' digo che nu eram al ponto da Figa[rola], aspetauam le altre barche ch'era cum nu en conserua; e stando nu così, lo dito Piçol Pare cole altre barche fo cont et pasà ultra; et cum el fo ultra, et nu uogasem dre' fina ala pope de Piçol Pare; et cum fosem apres et Nicolò mis man a l'argudola, de' alo dito Piçol Pare sule spale et en questa Piçol Pare leua un ranchun et cetà-l alo dito Nicolò et 20 de'-li en lo uentro et pasà ultra e ço en aqua et començà-se ço menar deli remi l'un l'altro. A ste parole lo mariner de Corbin mis man ad un archio et començà siitar a Nicoletto; no lo tochè.

25 Corbin curà test., lo qual dis: e' digo che eo cole altre barche nauam per canal; et cum nu fose[m] al ponte da Figarola e nu trouasem lo dito Nicolò inalega en sua barcha; pareua che dormais; et nu lo clamase[m] et çesem ultra, et nando uia et uidesem che Nicolò çunse Piçol Pare et començà-li menar d'alguidole e de'-li; e Piçol Pare

se courina colo rem et niti 30

6. l. 3 righe latine.

7. r. (bianco)

7. l. Millesimo trecentesimo XII indictione X die dominica XVIII intrante mense noveabri fuit adventum nobilis uiri domini Marci Rugin honor. potest. Litoris.

In eodem tempore fuit acasatus (fuit) Ramondus de Uicelo et Nanet et Mafè fo Marin de çogo de tati ⁽¹⁾; et Meneghin Beli li quali çugà in casa de Andrea Dalmatin; li quali acasà Antolin Fel 5

Item Nanet acasà lo dito Antolin Fel e lo bachalar (?) de quel çogo enstes.

Item Meneghin Beli acasà lo dito Antolin Fel de çogo in ditta taberna. 10

Item caçe Marcho Blancho de bando cola pena de s. . ch'el era dre' la terça campana in la tauerna d'Andrea; pagà a Dardo mas. ⁽²⁾ s.

Acasà Antolin Dauto Furlinfan che enjuria dej pagà a Nicolò scriuan per lo dito mas. li de ⁽³⁾ . . . 15

Die dominica III mense deceabri Silvester Uener constituit se pleço pro Petro Coula de XL s. penes dominum potestatem.

Die lune XXII çener en la tauerna del Ros fo acasà Peringa dre' la terça campana. 20

In taberna Marci de Robino fo trouà Marco Catelaina et Roco et Magnot e lo Mel et Meneghin Beli Bojan et Brat Tineli che beueua sula riuà de Marco de Robin. . . .

Die dominica de sera dre' la terça campana fo troua in la tauerna del Ros Tomi Deruasi et troua 1 lançeta. 25

⁽¹⁾ Da leggersi « dadi »

⁽²⁾ Abbreviazione di maser (masser)

⁽³⁾ Queste due linee non hanno senso

La dita dominica fo troua Felipo Alberto in la tauerna de Marco de Robin dre' la terça campana; et troua Nicolò Dautin lo dito Meneghin Tineli et Jacomet Catelaja in la tauerna del Ros dre' la terça campan[a].

Millesimo trecentesimo XIII indicione XI die III exeuntis decembris (6 righe latine).
et alli plures fuere ad caçam in riu de Plaue inferius; domandà chi fu cusi dise (dixit); nesio. Domandà quando fuit hoc, dixit quod fuit citra festo natalis et stete[unt] (?) in la caça II diebus.

Die dominica VI mense ianuario Mafeus filius Johannis Ferasesi de Torcelo iurauit precepta domini potestatis et dicere ueritate[m] de hoc quod fuerit requisitus: qui dixit: ego dico quod ego eram in taberna ubi stat Rubeus apu[d] portam maistram et stabam apocatus ad murum solus et uidi dictum Rubeum stantem ad aliam partem apud portam sue camare et Centan et Marin Bon da Maçorbo et açò se cunse Marco de Robin et domandà lo dito Ros s' el li uolena dar la sua tauerna; et lo Ros dis: si uojo. Deli pati ch' eli fes enter si, no so; mo tanto audi-e che dis: e' te la uojo dar per tant cum ela me sta, et uojo te donar s.; et Marco dis: et he' la tojo. Et così caçò-li en concordio inter sè, che la parte che s' en pentiua pagas X libre saluo ch' el fos cum gra[tia] de miser la potestà. Domandà da que ora fo ço, dis: el era primo son. Domandà he' et denansi (?) el fo, dis ch' el no sen recordaua.

Marin Bon da Maçorbo curà li comandamenti de miser la potestà et de dir uerità delo dito fato; lo qual dis: he' digo siando ejo in la tauerna del Ros cum Centani et stando mi apè dela camara del Ros et he' uiti Marco de Robin intrar en la tauerna del dito Ros, et Marco de Ro-

(?) Il senso è oscuro

bin dis alo dito Ros: me uoj-tu dar la tauerna? et lo Ros dis: sì, uojo; et così caçò en pato che lo dito Ros li deuenà dar la tauerna a Sta Maria dele Scole; et Marco la deuenà regeuer dandoli lo Ros s. C.; e chi sen pentiua deuenà pagar s. C. Domandà que ora era, dis: primo son: domandà deli pati, dis: sì nient sauer: domandà se la part dis ch' el fos cum plachimento dela signoria dis: no.

Centani curà en quel modo; lo qual dis: e' digo ch' e' (h)ers en la tauerna del dito Ros apes la camara del dito Ros et uiti uenir Marco de Robin la denter; et cum el fo en la tauerna, et Marco li dis: cosin, me uoi-tu dar la tauerna? E lo Ros dis: sì, uojo; et caçò en concordi che Marco deua auer la tauerna (1) a Sta Maria dele Scole; et lo Ros de darli la cum s. C. in du' anni de dono; et chi s' en pentiua deua pagar X libre l' una part a l' altra. Domandà que ora era, dis: circha primo son: fo domanda s' el fo fato cum placimento dela signoria, dis, sì, e ch' el deuenà la segurtà, osia sicum auenà fato lo Ros eser.

Die XVIII mense ianuario cumgosiach' el fos questiu inter Rubeum da l' una parte et Marco de Robin da l' altra parte sora lo presi dela tauerna del Ros; chè l' uno diseua lo pul (2), ço era lo Ros, et Marco de Robin lo men; unde lo predito miser la potestà colli soi consejerj et çuse, intes la racion dele parte et ueçudo lo scritto delo quaderno del comune del tempo de miser Marco Dandol, che fo potestà de Lito, dela fitasun dela tauerna fata en lo Ros per LXXXXV libre per anno segundo cum e scritto en quel pato; et etia[m] entes certe uarentisie produte per lo dito Ros sopra la predita questiu et multe cose dite per le parte, dis lo predito miser la potestà et sent[enci]a cum

(1) Ms. « la tauerna la tauerna ».

(2) Da leggersi: « plu ».

15 noluntà deli soi cunsejer et guse, che lo predito Marco de Robin abia la predita tauerna per LXXXXV libre et con quelli pati et condiciun ch' auena lo dito Ros fina alo terme[ne] ch' auena lo dito Ros.

(Latino)

(poche righe latine).

9. t.

10. r.

5 lo dito Çan acusa Çan d' Autin in casa d' Andrea Dalmatin. Item lo dito Çan acusa Meneghin Beli che çugà cum lui en quella casa. Item Antoni Paduan che çugà en quella casa. Lo dito Menego confesus fuit se çugase in dicta casa
(4 righe latine)

10 Die dominica XI mense februarii domini Zacharia Fel, Antolin de Auto, Blasius Brunelus, consiliarii et uicarii predicti domini potestatis precipientis Albertaçò ipso presertim ut non intret in taberna neque in circuitu taberne Andree Dalmatin sub pena (non) intrare in carceribus usque ad uoluntatem domini potestatis.

15 Iohannes de Autin jurauit precepta et non facere placitum nec brigam cum Albertaçò sub X lib., et de dir uerità dela briga ch' el aue cum Albertaçò; lo qual dis: e' digo che nu eram en casa de Marco De Robin et Albertaçò me domandà un gros ad eupresto; et e' li prestai sora lo so tghar; et el se cunçà a çugar con uno forester et Albertaçò lo perde; et de là ne partisem (h)e fosem a casa de Marinel. Et cum nu fosem là e lo dito Albertaçò auena de
20 una cana, et de'-me II fiade en lo peito: et così auen' e' lo me' cortel da ferir en raan trato che foraua in uno legno et così leuaj-e' lo cortel et disi-li ch' el uoraue de un cortel en là gola. Domandà chi ge fo, dis: ch' el nol poraue dir.

Albertaçò çurà en lo dito mo' de no far nè plaido nè briga colo dito Çan sot pena de X lib. et de dir uerità dela briga ch' el aue cum Çan d' Autin. Lo qual dis: e' digo

10. t.

11. r.

che Çan d' Autin auena fatò çugar Lunardo Moner per si cum mi en casa de Marco de Robin, et uencem gros uno: partisone (1) inde cum amor e fosem a casa de Marinel e fest neguir de bona uoluntà a mi et a lui una mesa de uin et beuesem ensembra; et beuando nu et e' auena de una cana breganega, et de'-li per solaço II fiade sule spale: et en questa e' uardai e uiti en man del dito Çan un cortel de ferir en man e menà-me II colpi. Domandà que el fe' a lui, dis: nient. Domandà chi uito ço, dis: Marinel, Pero Moti, Astolfo.

Item Marinel çurà test., lo qual dis: si nient sauer, çeto ch' el uien Çan d' Autin auer parole cum Albertaçò, e così li caçaj - e' fora dela tauerna.

11. t. (bianco)

12. r. Die dominica XVIII mense februari Furlinfan çurà li comandamenti de miser la potestà et de non far nè plaido nè briga cum Albertaçò sot pena de s. . . . et de dir uerità dela briga ch' el aue cum lo dito Albertaçò. Lo qual dis: he' digo ch' e' era enaço là casa là o' sta Lucia e là si uegui lo fant del Ros he' de'-me 1 angestar[a] de uin en man plena de uin; e là si uen Albertaçò e uouse-me-la tor per força de man; et e' li dis: no me-la tor, ch' el fanto del Ros me-la de': el me-la tol de man per força e de'-me dela engestara per lo uis cum tuto lo uin et rompe-la. Domandà que el fe' a lui dis: nient. Domandà chi ge fo pro (?) (2) de bocha. . . . Malandrin, Mafè da Torcel, Nasenben da Torcel, Perinça.

Albertaçò çurà li comandamenti del predito miser la potestà et de no far nè plaido nè briga cum Furlinfan sub pena de et de dir uerità dela briga ch' el aue cum lo dito Furlinfan; lo qual dis: e' digo ch' e' auena toleto un bocal de uin da cha de Marinel per li mej dr. et dej-lo

(1) Per « partisemo-ne » ?

(2) Il senso è oscuro !

20 en man del fant delo Ros; et e' uardaj et uiti en man del dito Furlinfan lo dito bochal colo uin; et he' li-lo domandaj per cortesia; el no mel nous dar; et trej uolte li-lo domandaj; no mel nous dar, unde e' li tuli lo bocal de man e de'-li dela man non so: ⁽¹⁾ e domandà que el fe' a lui dis: niente.

25 Perinça curà test., lo qual dis: si nient sauer; 12. t.
Marco Saracho curà test.; lo qual dis: e' digo ch' e' balaua e uiti che Furlinfan si se menaua cum Albertaç cole man; mo che uedes ch' eli se tochas, no uiti ben; uiti che d' enter si eli rompè 1 angestara.

30 Mafè Ferares curà test.; lo qual dis: e' digo ch' e' era en lo bal et balaua et uiti che Furlinfan se menaua cole man et daua-se cum Albertaç deli pugni, mo no uiti altro, çeto la engestara uiti en tera rota.

35 Nasenben da Torçel curà test.; lo qual dis: e' digo ch' e' era là o' eli balaua e uiti Furlinfan auer una angestara cum uin en man; e là si uen Albertaç e dis a Furlinfan: dà-m la engestara, se no che te farò mal. Et el dis: lasa-me beuer; et en questo meço Albertaç lo çetà en tera e la engestara se ruupè.

Die mercurii XXI mense february. 13. r

(7 righe latine)

Albertaç curà li comandamenti del predito miser la potestà et de dir la uerità dela predita [a]cusa: lo qual dis
5 che ben fo en casa sua, no furtuèlmenter; anche uen uno che à nom Ganbaudo da Noenta; et dis a mi: me saures-tu menar a casa de Catarina del Tos? ch' e' li uorauai parlar. He' dis: si, saurò ben; è trop straisora: et cost ge
10 ela dis: chi domanda? et nu diesem: amisi! e così fosemo-nu denter et cum nu fosem denter, et ela començà cridar et dis: andà-ne de casa! et cusi ne partisem et altro no ge fo.

⁽¹⁾ per « non so o' ? »

13. t. (bianco)

14. r. Die uener VIII mense marcij Maria fillia condam Iohan-
nis Pauli iurauit precepta domini potestatis et dicere ueri-
tatem de rixa qua[m] abuit cum Madalena calegera que
dixit: e' era uegnuta ala staçun dela dita Madalena che
uendeua pan, ch' e' ne uoleua cuzprar; et ela ne daua a 5
Francesca sua sor; et e' li toli lo pan de man et si lo rom-
pej et disi: questo aurò-e'; et en questa Francescha me
caçà man en li caueli. Domandà s' ela tira, ela dis che no, per
la pena che era denter ele; et stando a ste parole et Mada-
lena me uardà che auèua lo pan en man, et diso-me: chē 10
ça, malauenturada, ei-tu uegnuda qua? Et uouso-me tor lo
pan de man et e' li dis: no me-lo tor, ch' e' tel pagarò ben.
En questa ela me pres la man e caçà-ge i denti entro
si che sango me n' es; et così trase la man a mi: et en
questa ela me pres per li caueli et sua sor Maria me pres 15
per li caueli et he' en questa pres Madalena per li caueli et
piandola per li caueli et lo pan che auèua en man de' per
la bocha a Madalena. Domandà chi g' era, dis: Dardo de Sol,
Nicolota, neça del Ros, Ualença, Terigolo. Comandà li fo
ch' ela no fes nè plaido nè briga cum Madalena, nè Fran- 20
cesca, nè Maria sot pena de XL soldi. Condanada fo la dita
Maria in XL soldi.

Simeon. . . . (1 riga e mezza latina)

Madalena calegera curà li comandamenti de miser la
potestà et de dir uerità dela dita briga; la quala dis: e'
25 digo ch' e' era apè dela staçun mia che uendeua pan; et
he' uardaj et uiti un pan en man dela dita Maria, et e' li
dis: rendi-me lo pan, ch' e' ten darò ben sicum ali altri:
ela me-lo rendè; et dando-e' delo pan ale altre persone
e la dita Maria me uen de dre' et tras-me de un pan et 30
mis-mel per la bocha en tal modo ch' el m' es sango; et
così leuaj-e' la testa; el pan me cors ala gola unde el se
speça, et lo pan caçè en tera; et en questa la dita Maria
me pres per li caueli et e' pres ela. Domandà fo France-
sca se Maria sua seror mis man en li caueli a Maria, dis: 35

no. Domandà chi g'era, dis: Dardo de Sol, ser Terigol Stadi fiaster de Uital Beretin, Malgarita Bisadresa. Comandà li fo ch'ela no fes nè plaïdo nè briga cum Maria sot pena de XL soldi. Condanada fo Madalena in XL soldi.

40 Item predictus . . . (poche righe latine). . .

Francischa curà li comandamenti del predito miser la 14. t.
potestà et de dir uerità dela dita briga la quala Madalena et ela et Maria sua sor aue cum Maria de Çan-pol. La quala dis: si nient sauer; çeto che uiti che Maria predita aueua
45 çetà mia sor Madalena en tera per li caueli, nè no la to-
chà, nè Maria sua sor. Comandà li fo da parte de miser la potestà ch'ela no fes nè plaïdo nè briga cola dita Maria sot pena de soldi XL.

Maria, sor dela calegera . . . (bianco)

50 Beretin curà test.; lo qual dis: e' digo che Madalena porçena un pan a ser Terigol et la dita Maria branchà lo pan en man, abiandolo la dita Madalena en man et ser Terigol; et ten-lo si forte, ch'el se li rompè en man; et la dita Maria li çetà la man alo col et tras-la a tera;
55 unde Madalena se uolçè et pres Maria, et Maria preso ela si ch'ele caçè intrambe a tera. Domandà, se Francischa ge mis man, nè sua sor Maria, dis che no.

Dardo de Sol curà test.; lo qual dis ch'el uito la dita 15. r.
Maria tegnir se ali cauel cum Madalena. Domandà chi començà, dis: no so. Domandà se Francisca nè Maria sua sor ge mis man, dis: no.

5 Terigol curà test.; lo qual dis che Madalena li daua II
... et la dita Maria branchà l'uno et tegnua-lo, nè no me-
lo lasà; la fiola de Marco de Robin me uoleua tor l'altro et e' lo tegnua; et stando così et e' uiti che Madalena se
tegnua ali caueli cola dita Maria. Domandà se Maria soa
10 sor, nè Francischa ge mis man, di[s]: no, che uedes: doman-
dà, s'el uito che Madalena li mordes la man. . .

Nicolota, neça del Ros, curà test.: la quala dis, ch'ela uito Madalena et Maria predita tegnir se ali caueli a casun de pan ch'ela li uo[le]ua tor.

(poche righe latine)

15. t. Die lune XXVI mense marcij Marco de Robin curà li 15
comandamenti del predito miser la potestà et de dir uerità dela briga ch'el aue cum Nicolò d'Autin. Lo qual dis: e' digo che la sera de dominica trapasata, sonada la terza campana, Antonio Paduan si toleua uno mercadento de casa mia et portaua le cose en barche per portarlo a Uenecia. 20
Et a queste parole si entrà Nicolò D'Autin et dis alo dito Antonio: e' t'acusarò che tu es in tanerna; et e' dis: Nicolò, el no è negnù nè per çugar nè per buratar; an porta-l sto bon hom a Uenecia; ua-me de casa per corte-
sia! Et Nicolò dis: ancò acusarò-e' an mi: le parole s'en- 25
grosà en tal modo che li çej encuntra e tras-e'-li de un cor-
tel da ferir; no lo tohaj et così se parti. Domandà chi g'era, dis: li fanti de miser la potestà. Comandà li fo per Anto-
lin ad entranbe le parte sot pena de X s. et de XX s. 30
ch'eli no fes nè plaïdo nè briga; eli no se uous romagnir.
Item fo comandà alo dito Marcho ch'el no fes nè plaïdo nè briga cum Niccolò sot pena de s. . .

Condanà fo per miser la potestà in s. . .

Nicolò d'Autin curà li comandamenti de miser la pote- 35
stà et de dir uerità dela briga ch'el aue cum Marco de Robin. Lo qual dis: e' digo che la dita sera e' era enanco la casa de Marcho de Robin et e' uiti entrar Antoni Pa-
duan en la dita casa; et e' çej là e presolo per la man, e' dis: a t'acusarò mi, et Marco de Robin dis: no farè;
et e' dis: sì, farai se uoles. En questa el uen per meço 40
mi et traso-me sora un cortel da ferir. Comandà li fo ch'el no fis (?) nè plaïdo nè briga cum Marco de Robin sot pena de s. . .
(poche righe latine)

16. r. (bianco)

16. t. Die lune XXVI mense marcij Marcolin Treuisan curà

- li comandamenti de miser la potestà et de dir verità dela briga ch' el aue cum Brato. Lo qual dis: e' digo ch' e' se-
dena sula bracha de Andrea Dalmatin; et stando così de
5 san en plan et Brat uen et de-me 1 goltada et una pu-
gnada. Domandà s' el fe' nient a lui, dis: no. Comandà li
fo ch' el no fes nè plaido nè briga cum Brat sot pena de
s. . . . Domandà chi fo a sto fat, dis ch' el ge fo ser Dol-
cet . . . Tomà Deruasi, Nicolò d' Autin.
- 10 Brat curà li comandamenti del predito miser la pote-
stà et de dir verità dela briga ch' el aue cum Marcolin Tre-
uisan. Lo qual dis: e' digo che lo dito Marcolin se tenço-
naua cum Marco Catelà et cum Marin da l' Os, mei cun-
pagnun, et e' me cofinçej là et dis: que çance tu? et Mar-
15 colin me respos et dis a mi: que çance tu, bestia? Et en
quela e' li menaj dela man. Domandà s' el lo tochè, dis ch'
el no saueua de sì nè de no. Comandà li fo ch' el no fes
nè plaido nè briga cum Marcolin sot pena de s.
Domandà chi ge fo, dis: Nicolò d' Autin. Condanà fo per
20 miser la potestà in s. XL.

Tomà Deruasi curà test: lo qual dis ch' el uit Brat
et Marcolin Treuisan tençonarse enter sè, unde Brat leuà
la man et de'-li per lo uis.

- 25 Nicolò d' Autin curà test: lo qual dis: e' digo e uiti li
prediti menarse per lo portegal, et così cors-e' là e si g' en-
tremecaj; mo che credes, ch' eli se tochas, no.

(5 righe latine) 17. r.

- Die mercurii XXV mense Aprilis Pelegrin curà li co-
mandamenti de dir verità dela briga ch' el aue cum Fur-
linfan; lo qual dis: e' digo ch' el era la çobia santa in la
tauerua d' Andrea Dalmatin de sera et stana ala tauola e
5 beueua cum Çimaja; et costì stando Furlinfan se conçe et
mis man alo moiol e uouse beuer del me' uin et no uosi
ch' el beues del me' uin: et en questa Furlinfan me co-
mença clamar en proua et dir: uen de fora! et en questa
e' branchai 1 stiço e si li dej; et en questa lo dito Fur-

linfan me sai fora e pres-me per li caueli, et e' pres lui et 10
leuai la man et de'-li per lo uis, si che sango li n' esi. Domandà
chi g' era: Aglis, iunger d' Andrea, et Armengarda sua
fante. Condanà fo Pelegrin in libre III per questa casun.

Furlinfan curà en quel modo; lo qual dis: e' era ea
la dita tauerna e uosi tor lo moiol colo uin denaço Pe- 15
legrin che beueua colo Çimaja et costì stando Pelegrin no
li-lo uos lasar; et così lo mis - e' co: et si stando lo dito
Pelegrin leuà 1 stiçon et de'-me per lo cauo e de' le man
per lo uis sì che sango li n' esi: et tirà-me per li cauel e
quanto el uouse. Domandà chi uito ço, dis: Aglis et Armen- 20
garda sua fant. Comandà-li ser Blasi da parte de miser
la potestà ad entrambe le parte ch' eli no fes nè plaido
nè briga enter si sub pena XL s. Condanà fo Furlinfan in
s. XX per questa casun.

17. t. (bianco)

18. r. Die jovis XXVI mense aprilis Bertuci Schil curà li co-
mandamenti de miser la potestà de dir verità dela briga
ch' el aue cum Çulian et Michael et uarde dala Tor de Plaue.
Lo qual dis: e' digo ch' e' era la sera de mercor nouelamen- 5
ter trapasè ⁽¹⁾ enaço la tauerna d' Andrea Dalmatin, et dormiua
(in dormiua) en barcha mia apè dela sua riuu; et costì
stando a uardar lo me' pes e là se conçe lo dito Çulian
et Michael et Pero Capel cum sua barcha et uen a ladi
dela mia barcha et dis: ça e pes, et he' en quella fiata si
li dis: Michael, no me cognos-tu? et Michael dis: no! 10
et en questa lo dito Çulian me dis: fauela ch' ancoi te
nasca lo uermo can! et e' li dis: ancoi ten nascha un en la
leſu/gua! et en queste parole eli se parti da mi et sai en
tera cole sue arme; et uiti che Andrea Dalmatin tegniua
Çulian per lo tabar. Domandà s' el li uit spata nè spontun 15
trati en man ali diti Çulian et Michael, dis: no.

Çulian de Cauo-de-Istria curà li comandamenti del pre-

(1) trapasè per trapasè in causa dell' e seguente?

dito miser la potestà et de dir uerità dela dita briga: lo qual dis: e' digo ch' e' era nà cum Michaleto et Pero Capel
20 cum no[st]ra barcha ala riuà d' Andrea Dalmatin e là tro-
uasem Bertuci en sua barcha: et Bertuci dis a Michaleto:
ben sii tu uegnù! et Michaleto li dis: chi ei-tu? et Ber-
tuci no li respos; et Michaleto li dis: fauola, ancò te na-
scha lo uermo can! et Bertuci li respos et dis, ancò te nas-el
25 a ti, fiol de una putana! et en queste parole nui saissem
tuti en tera et gesem en casa d' Andrea. Domandà se Ber-
tuci dis nè fe' nient, dis: no.

Condànà fo lo dito Çulian in III lib. et en le sue
arme per questa casun.

30 Michaleto uarda dala Tor curà li comandamenti de mi-
ser la potestà et de dir la uerità dela dita briga. Lo qual
dis: e' digo che nu eram riuati ala riuà de Andrea Dal-
matin et fosem apres la barcha de Bertuci; et Bertuci me
dis: ben uegnai, Michalet! et e' li dis: fra', per cortesia
35 di-me chi tu es, ch' e' no te cognos; et el no me respos.
Et en questa Çulian dis alo dito Bertuci: non ai-tu lengoa?
fauela ch' ancoi te nasca lo uermo can! et Bertuci li
respos et dis: ancor te nas-el en li ogli; et en questa nu
saissem en tera, Çulian cum sua spata, et eo cum lo me'spun-
40 tun; et gesem pur en casa d' Andrea et fesemo-ne dar da
beuer.

Condànà fo lo dito Michaleto en s. XL. et en le arme
per la dita casun.

Andrea Dalmatin curà test. sula dita questiun; lo qual
dis: e' digo che la dita sera e' era en casa mia et audii
remor de fora; et così esi-e' de fora et uiti lo dito Çulian
sair fora de sua barcha en una marçiliana et dela mar-
5 ciliana sair en tera; et uoleua entrar en barcha de Bertuci
Schil per uolerli ofender cum 1 spata en man et 1 rodeia;
et Michaleto co lui cum 1 sponton ensembra. Domandà s'
el li uito en man la spata nè lo sponton trato, dis: no so;
et da ch' el fo en casa mia lo dito Çulian dis ch' el era

gram ch' el no li auuea dà; et che s' el fos per Michel li
auraue ben dà. 10

Pero Capel curà test.; lo qual dis: e' digo ch' e' era na
coli diti Çulian et Michaleto fina apres la barcha de Ber-
tuci; et Bertuci dis a Michaleto: ben sii-tu uegnù! et Mi-
chaleto dis: chi ei-tu che me receue? et Bertuci no respon-
15 dè; et Çulian en questa dis: tu no pos eser nostro amico,
da che tu non respondi! et dis: fauola, che ancoi te nas-
cha lo uermo can; et Bertuci li dis: ancoi te nas-el a ti.
Et en questa Çulian dis: an pur sauroje chi tu es; et sai
en tera cola spata en man segundo che uiti; et Bertuci no
20 se mouè; et en questa Andrea Dalmatin se cunçè a ste pa-
role et mise de meço, nè no lo lasà nar là.

19. t. (bianco)

20. r. Die sabati XXVIII mense Aprilis Michaleto, uarda dala
Tor de Plaue, curà li comandamenti de miser la potestà et
de dir uerità. Domandà sora lo fato delo pes enuolà a Pe-
run Floca, el fo confes sença marturj et respos che mer-
cor de sera siando ala Tor de Plaue dre' çona, Pero Capel
5 dis alo sourascrito Michaleto: uen co mi che uoio nar alo
molin da Lito per masnar uno ster de formento; e lo so-
raserito Michaleto dis: uoluntera! en la fiata lo dito Pero
fe' meter en barcha pan et formai et uno botago de uin.
Et en la fiata lo dito Pero Capel et Çulian de Canodistria et
10 lo dito Michaleto intrà en quella barcha per uegnir a mas-
nar quel formento; e cunçè a Lito pasate le trej canpane
et esi tuti III dela barcha et entrasem en la tauerna d' An-
drea Dalmatin et beuesem cum autri omeni en la dita tauer-
na et parti-se dela dita tauerna li diti Pero, Çulian et Mi-
15 chaleto et entrà en barcha; et uogaua in pope dela dita
barcha lo dito Michaleto et Çulian de Canodistria en meço
et Pero Capel en proda. Pasà lo ponte grande de Lito per
nar alo molin, lo dito Pero Capel dis alo dito Michaleto:
sta a ti e ua a tera! e lo dito Michaleto così fe' et en la fiata
20 lo dito Çulian mis lo remo de meço et andà a proda; e lo

dito Pero Capel et lo dito Çulian se plegà co et auri uno uiger da pes, et lo pes bacegà. Domandà chi auri lo uiger, o Pero Capel, o Çulian, respos che no sa, mo el audi che uno de quelli dis; sera et taia! et uno de quelli caçà man ala lançeta et taia, me no sa qual! Et en la fiata lo dito Pero Capel dis a Michaleto: uoga uia! e lo dito Pero tol lo rem en man de proda e uoga entraabi uerso la punta del canal; et lo dito Çulian de Cauo-de-istria tegnina lo uiger colo pes; e lo dito Pero dis a Michaleto, quando eli fo ala punta delo canal, ua a tera! et el così fe'. Et siando la lo dito Pero et Çulian branchà lo uiger e reuersà lo pes en barcha, e lasà nar lo uiger a torçe, ⁽¹⁾ et parti-se et andà alo molin et mis lo pes soto lo costral et dormi tuti li sorascriti en barcha apres lo molin fina a di; e de là se parti colo pes per nar ala Tor de Plaue; e siando a Lito per meco la casa d' Antolin Gras per andar ala sua uia uogando tuti trej e lo barber comandador de miser la potestà li clamà a tera et eli ge negni. E siando ala riuà, lo dito comandador dis ali sorascriti da parte de miser la potestà: uegui dali cunsejerj! et Pero Capel dis: spetà, che narò per sauere que uol li cunsejerj. Quel ch' el dis cum eli e' nol so; et en la fiada uogà cola barcha ala riuà dala plaça et esisem fora en tera. Domandà que eli rasonà enter si de far de quel pes, o de uenderlo o de partirlo, o autre cose, respos ch' el dito Pero dis: se uastaràue lo pes a farlo a bona peurada fina a sabada? Et Çulian dis: no far no de qui ad VIII di (f); et altro non so. Ancora domandà miser la potestà lo dito Michaleto che quando eli fo ultra lo punte, s' eli fo tuti de una uoluntà de tor lo pes; dis che sì. Domandà ancora che quando Çulian dis a Pero: da che nu anem fato lo mal, cem a Uenecia, respos et dis lo dito Michel, ch' el dis: ancò el g' è bon nar a Uenecia.

Çulian de Cauodistria curà li comandamenti del predito miser la potestà el de dir uerità sora lo pes enuolà a

⁽¹⁾ per « torçedo o torçeo ».

Pero Floca; dis et fo confes sença algun martorio che mer- cor siando ala Tor de Plaue dre' cena se parti lo sourascrito Çulian et Pero Capel et Michaleto da Sto Poulo de Uenecia per andar a masnar ali molin de Lito a domanda- sun delo capetani dala Tor de Plaue 1 ster de formento: e uene a Lito pasà bona ora de note et entrà en la tauerna d' Andrea Dalmatin et beuè cum autri omini e cantà et solacà per granda ora, e de là se parti lo dito Çulian et Pero Capel et Michaleto cum la sua barcha; uogando en poe lo dito Michaleto et Çulian en meco e lo dito Pero en proda: et siando ultra lo punte grande de Lito et lo dito Pero dis a Michaleto, ch' era en poe: sta a ti! et eli così fe'; et lo dito Çulian premè de meco et fo a tera. E Pero Capel en la fiata branchà uno uiger de pes, et quel uiger li muçà de man; e lo dito Pero dis alo dito Michaleto: premi! e branchà lo uiger et clamà lo dito Çulian; et lo dito Çulian ce là; e siando là el caçà man al uiger per tor del pes, creçando ch' el fos auerto, et no era auerto. Et en quella fiada lo dito Pero dis a Çulian: taia! e lo dito Çulian dis: e' no uoio! et lo dito Pero dis: uoga uia! et lo dito Çulian tol lo so rem, et lo dito Pero dis: uoga uia! tegnando lo uiger en man tutauia. E così uogà eli fina ala punta del canal preso ⁽¹⁾ tera; et Pero clamà lo dito Çulian: uen ad aidar tirar lo uiger en barcha! et così ce el colo dito Pero et aidar ⁽²⁾ lo uiger en barcha et uoidà lo pes fora en barcha e lasà nar lo uiger. Et en la fiada ce al molin et dormi en barcha fina a di: et de là se parti per andar ala Tor de Plaue colo pes. Et andando per Lito siando per meco la casa d' Antolin Gras e lo barber, comandador de miser la potestà, clamà lo dito Pero che ueguis a tera et quel Pero nen en tera et uen ala plaça: lo barber ce per lo dito Çulian et Michaleto, uen ala plaça cola barcha, e lo dito barber entrà en barcha colli diti Çulian et Michaleto.

⁽¹⁾ Leggo « presso ».

⁽²⁾ per « aidà tirar ».

leto et uen ala plaça et desmontà en tera siando lo pes en barcha. Domandà lo dito Çulian s'eli deueua uender lo pes, o partir o autre couse, respos che niente fo rasonà de co; mo dis lo dito Pero: durarauo lo pes de qui a sabada 21. t. a farlo a bona peurada? dis che si. Domandà da po' che fo toleto lo dito pes, quel ch'eli rasonà enter si, respos lo dito Çulian, che el Michaleto dis alo dito Pero: da che nu auem fato lo mal, no cem per Lito, cem a Uenecia. Et Pero respos et dis: e' no uoio et altro non sa.

45 Domandà ancora miser la potestà lo dito Çulian per sauver mej la uerità, s'el taia li ligami delo uiger, dis che si. Domandà ancora, che quando eli fo ultra lo ponto, s'eli fo tuti en concordio de tor lo pes, dis che si.

Pero Capel curà li comandamenti del predito miser la 22. r. potestà et de dir uerità del pes enuolà a Pero Floca. Dis et fo confes ch'el se parti dela Tor de Plane colli prediti Michaleto et Çulian per casun d'andar a masnar ali molini de Lito per comandamento del pare del predito Pero: et uen a Lito ala tauerna d'Andrea Dalmatin pasà bona ora de note e là beuè tuti li sorascriti cum autri boni homini et cantà et solaçà per granda ora de note, e de là se parti per andar alo molin uogando en pope Michaleto da Sto Poulo da Uenecia e Çulian de Cauodistria uogaua de meço e lo dito Pero Capel uogaua en proda; et pasà lo ponte grande de Lito, lo dito Pero ensembra colli diti Michaleto et Çulian rasonà ensembra de tor del pes et andà de comuna uoluntà ad uno uier de pes, et ala fiada 15 Çulian auri lo uiger del pes et caçà man entro per tor del pes et dis: è-le raçe qua enter? e' nol pos tor. Et ala fiata lo dito Çulian caçà man ala lançeta et taia li ligami delo dito uiger: tegnando tuta fiata lo uiger, lo dito Michaleto uogando la barcha in pope et lo dito Pero en proda enfina ala punta del canal, e là tras lo uiger en barcha lo dito Çulian, et Pero (?) uudà-l fora lo pes en barcha, e çetà lo uiger uia et andà li soraditi alo molin et dormi en barcha enfina a di; e de là se parti per casun de nar ala

Tor de Plane cum tuto lo pes. Et siando a Lito lo barber comandator de miser la potestà clamà lo dito Pero et dis: uegni a tera a parlar a ser Blasi; et quel Pero colli autri 25 uen a tera; et uen Pero da ser Blasi digando a ser Blasi: Que ne plas? et ser Blasi dis: spetà, ch'eo manda per li mej cunpagnun. Ala fiada dis Pero alo comandator de miser la potestà: o! uai-tu, uai-tu ala barcha per casun de cercar la barcha? El comandator dis: si. Et Pero dis: no t'e 30 bisogno cerchar, ch'el ge ben lo pes. Domandà lo dito Pero, che eli deueua far del pes, s'ili lo deueua uender nà donar o partir, o altro, respos, che no sa. Dis ancora lo dito Pero che siando alo molin, lo dito Çulian dis a lui: el no è nesun qua, cem a Uenecia, da che nu auem fato lo mal; 35 et quel Michaleto digando anch'el: cem a Uenecia et lo dito Pero dis: e' n' uoio: et auter non so.

22 t. (latino)

23 r. (latino)

23 t. (bianco)

24 r. (latino)

24 t. (bianco)

25 r. (bianco)

25 t. (latino)

26. r. Die lune XXIV mense çulij Perinça jurauit precepta domini potestatis et dicere ueritatem de briga quam abuit cum Petro de Equilio et Çanino suo cugnato; qui dixit quod Çaninus filius ser Poltroni fecit sibi uenire unam fietam de uino et tunc ego dixi: da michi illam mensuram, 5 quod ego nolo ipsam frangere et soluere XII dr. postquam taberna est clausa. E stando così et he' uiti uegnir Pero de Solo armà cum 1 speuto et 1 rodela et 1 ceruelera, et entrà en lo burelo de ser Marco Lugari et lo fio de ser Poltron dis: que ai-tu a far ça? e così se parti 10 Pero; et en questa e' me partij anch' ejo e çe'-men a casa de Pero Floca e quel ser Per Floca cunsejer me manda [a] casa

et he' men çej a casa. Et andando ejo a casa, et he' encun-
 15 traì Çanin cum 1 ceruelera en cauo et 1 cortel a ladi. Et
 en questa conçe Pero de Sol e de'-me de l'asta del speuto
 sula testa et sule spale. Domandà que el fe'a lui, dis: nient.
 Domandà chi fo ala començada, dis: nesun, se no lo fio de
 ser Poltron et lo barber. Domandà chi uito lo cugnà de Pero
 20 cole arme, dis: Antolin Dauto; et ancora chi uito Pero de
 Sol qua[n]do el lo ferj, dis: lo dito Antolin. Domandà s'el
 dis nient a Pero de Sol ena[n]s ch'el lo feris, dis: no.

Comandà li fo per Pero Floca et Nicolò Fel cunsejer ch'el
 no fes briga nè plaïdo coli prediti sot pena de s. . . . Item
 25 Tomà Deruasi, Çanun pro XXV libris çaschun per la sua
 parte ala uoluntà de miser la potestà per lo predito Pero
 de ço che miser la potestà lo uoles condanar. Item li fo
 comandà per li prediti signor ch'el no fes nè plaïdo nè
 briga cum Andrea Dalmatin sot pena de XXV libre.

Çanin chugnà de Pero de Sol curà li comandamenti 26. t.
 30 del predito miser la potestà et de [dir] uerità dela dita briga.
 Lo qual dis: e' digo ch' e' era e[n] mia barcha; e stando così,
 e me' cugnà Pero uen là e domandà-me le sue arme; et
 e' li dej; et cusi leuai-e' su dela barcha e uegni dre' lui
 35 cum 1 ceruelera en cauo e cum 1 rodela e[n] man, no au-
 tro. Et uegni dre' lo dito Pero fina alo burclo de Marco
 Lugarj e là me partij da luj; et e' tornai ala mia barcha
 a dormir. Et stando così (h)e Perinça fo çunt là e troua-
 me en barcha et clamà-me. Et e' li tochai la man e dis:
 40 siè saui! et el se parti; et esii fora de barcha; et e' çej en
 cuntr' a casa de Marco de Robin et atoruai che tornaua en
 dre'; e trouia (1) ser Antolin Dauto e Perinça sula riua
 enanço la casa sua. Domandà s' eli aueua rame (2), dis: no;
 mo si uiti che Antolin lo castigaua ch'el no fes briga cum
 nu. Et en questa et uegando Perinça che uegniua, et Pe-

(1) per « trouai ».

(2) per « arme ».

rinça tol 1 speuto en man et abiando lo speuto en man 45
 et ser Antolin Dauto spenceua Perinça cuntra la riua;
 et en questa ser Antolin me pres per lo caueço et uole-
 ua-m menar ali cunsejer: et e' dis ch' e' no ge uoleua
 nar; ch' e' uoleua nar a dormir e çetaj la ceruelera et la
 rodela en barcha. Et stando così et (che) çungando Pero 50
 de Sol cum 1 lançon et 1 spada et 1 ceruele[ra] et 1 rodela,
 et en questa Perinça li çe encontra et dis a Pero: que uai
 tu façanto? et Pero dis: fa-te en dre'; non me uegnir sora!
 et en questa Pero de Sol li de' de l'asta del lançon a tra-
 uerso le spale. Domandà se Perinça nè Antolin fe' nient, 55
 dis: no. Domandà chi uit ço, di[s]: Marinel se ge çunçe
 et Antolin Dauto e la muger.

Comandà li fo per li diti cunsejer da parte de miser
 la potestà ch'el no fes [nè plaïdo] nè briga cum lo dito
 Perinça sot pena de s. 60

27. r. Pero de Sol curà li comandamenti de miser la potestà
 et de dir uerità dela briga ch'el aue cum Perinça et
 Çanin so chugnà cum el. [Lo] qual dis: e' digo ch' e' era
 la sera de dominica XXIII del mense de çulio a casa
 d' Andrea Dalmatin e uiti Perinça enanço la porta del dito 5
 Andrea cum 1 cortel da pan trato en man per uoler corer
 sora Grandecador. Et e' li dis: poua, uardà que tu face;
 et nol podeua destrençer, unde e' li serai la porta per meço;
 el se [re]courà et spense la porta enter per força et fo en
 casa. Andrea Dalmatin li comandà da parte de miser la po- 10
 testà et mo' et denanço ch'el se partis dela casa; el no
 sen uouse partir, et ale fin el sen parti; et stando in casa
 e' me descouçaua per nar a dormir, et en questa uno da 1
 burclo fo ala porta et domandaua uin. Andrea dis ch'el
 non li darauo uin; et en questa el me clamà mi e dis: 15
 e' te prego da parte de Alberto dela Tara, che tu men façe
 dar; et così li ne fej dar. Et en questa et e' fui de fora
 per uoler tor lo bochal; et uno deli fanti del burclo dis

- 20 ch' el era rot: el Perinça era iue et diseua a mi: fra', que noi-tu? et e' dis: e' domando lo bochal, fra', l no domando autro. Et Perinça pur me uoleua corer sora. Domanda s' el li uit arma nesuna, dis: no, ch' e' no credeua auer a far co lui nient, ch' e' no li domandaua se no lo bochal; et cosi me partii da lui e cei-mea ala mia barcha e tuli lo me' speuto per uoler uegnir a casa d' Andrea Dalmatin. Et cum e' fui ala pergola de Marco Lugarj et he' trouai Perinça cum autri fanti del burelo e cosi li començai de recò domandar lo bochal. Et en questa lo Perinça sai fora del burelo et nouse-me sair ados no abiando ejo nigota en man chè
- 30 lo barber m' auea toleto lo me' speuto. Et stando a ste parole lo barber me comandà [da] parte de miser la potestà che çes a l' alb[er]go et de-me III dele uarde che uegnis co mi fina a casa d' Andrea Dalmatin. Et cosi entraj en casa. Et stando cosi en casa, et he' audii che Perinça clauaua
- 35 a casa de ser Pero Floca et domandaua l so spuntun. Et en quella flata ch' el [a]judii e' leuai en pe' e cei-men fina ala mia barcha per tema de me' cugnà ch' el no li ofendes. Domanda s' el portaua arma nesuna, dis: sì, una spada et l rodela et l lançon et eo me çej cum queste arme fina a
- 40 casa de Marco de Robin et costi stando et e' uiti Perinça cum l speuto en man et fo sora la mia barcha là o' era me' cugnà et dis parole. Et me' cugnà dis: tocha-me la man. No li-la uouse tochar. Et me' cugnà li dis: siè sauj! e cosi se començà engrosar ste parole, unde eli lo uoleua
- 45 per força menar denanço dali cunsejerj el et Antolin; e audando sto remor et corsi là e de'-li una sterleca sulo col de l' asta. Domanda chi uito ço a casa d' Andrea Dalmatin, dis: Andrea Dalmatin et Bertuci Schil; ala barcha chi uito ço, dis: Marinel. Comanda li fo per ser Salvester
- 50 Venecian, Perun Floca, Nicolò Fel consejer da parte de miser la potestà ch' el no fes nè plaïdo nè briga cum Perinça sot pena de s. . . . Item Antonj Paduan et Benuegnù marj de Lucia çaschun per la sua parte de XXV libr. a la uoluntà de miser la potestà de ço ch' el lo uoles condanar.

27. t. Marin hoster curà test. sora la predita briga: lo qual dis: e' digo ch' e' era en leto et audii romor la da casa de Blasi; e cosi leuai-e' da leto et fuj sula porta mia et uiti che Pero de Sol se cusionaua cum Antolin Dauto et Perinça; e Antolin spengeua Çanino cugnà de Pero uia de sora Perinça et diseua: signor, an creraue eser uardà per nu: e uiti che Marin aueua l rodela e[n] man; e Pero aueua en man o speuto o lançon e diseua a Perinça; tra'-ue en dre', se no che ue ferirò! et en questa Perinça dis: mo, aues-e' le mie arme! et en questa e' lo tiraj in dre' et dis a Pero: per me' amor parti-te! e cosi se parti; ne auter non so.
- 60

Antolin Dauto curà en quel modo; lo qual dis: e' digo ch' e' era quella sera sulo me' leto et audij che me' neuo Perinça auri la porta dela mia casa et uen denter; et naua mesedando per casa, et esi de fora sula rina. Che sapa que el fe', no so; e cosi fuj sula porta mia; et e' uiti Perinça sula mia rina e començà-lo forte bruscar ch' el naua de not façando brige e materie; e Perinça dis: que uoleu-u che faça, ch' e' sum asaint! et en questa Çanin cugnà de Pero de Sol uen là da nu cum l rodela e[n] man et l ceruelera en cauo. E Perinça dis: e' uedo ch' el uen ça per asairme ancora. E cosi esi-e' ço dela porta mia e fui sula rina mia et inuolaga era Çanin. Et e' li dis: uu ue nolè far un re[ga]leto; uu no auè proponimento de star e [u]u e Sol chè uu asai me neuo e che [f] he' creraui ch' el fos segur per uu et uu per el. Et en questa preso Çanin cum tute le arme ch' el aueua e' dis: uu uignare costi denanço dali cunsejeri; et en questa Perinça mis man ad uno speuto e dis: en pe' che te pas! e cosi li-lo tuli et çetà-l uia e caçai-lo uia. Et e' uegnua uia cum Çanin fina ala rina de Blasi là o' era la sua barcha: e quando uu fosem là, e Çanin çetà le sue arme in sua barcha et e' dis: o tu me da' le arme o e' te menaraj dai cunsejeri. Et a ste parole uen Pero de Sol corando cum l lança et speuto et l spada et spuntun et l ceruelera e leuà l' asta

90

e de' a Perinça sulo cauo e così li uous-e' tor le arme:
no me le uouse dar. Comandà li fo per li prediti cunsejer
ch'el non fes nè plaido nè briga coli prediti Pero e Canin
sot pena de s. X.

Andrea Dalmatin curà test. sora la predita casun; lo 28. r.
qual dis: e' digo, che Perinça m' auenua desfidà ça è terça
sera; e quando uen la sera de dominica infrascrita lo dito
Perinça me uen en casa et e' li comandai da parte de miser
5 la potestà ch' el m' esis de casa: el sen parti e pouco
stet; et el fo tornà cum 1 cortel da pan trato teguando la
punta del cortel uerso la manega e lo manego en man: et
domandà 1 fieta de uin: e' dis ch' el m' esis de casa
da parte de miser la potestà, e ch' e' no uoleua uender uin
10 e ch'el era sonà la terça campana; el no sen uous partir e
staua pur sula porta, et Pero de Sol li nit lo cortel en man
trato. Et quando el uito lo cortel trato et el serà la porta
et Perinça se fe' ala porta et spense-la sì per forza ch' el
ferj per meço lo nis a Pero de Sol e fo sula porta et co-
15 mençà menaçar a Pero perchè [e]l auenua serata la porta; et
Pero dis ch' el l' auenua fato per ben e per tor malicia uia.
Et en questa el se parti; et e' men çeij a leto: et auenua se-
rade le mie porte et stando en questa e foresterj fo de fora
et domandaua uin. Et e' no uous lasar aurir la porta et
20 fej aurir la finestra et così çe Pero de Sol e tras II fieta
de uin et de'-le a quei homini; et en questa uen Bertuçi
Schil et dis a Pero de Sol che dies a Grandeqador che se
toles dala finestra che tal gi era ch' el uoleua ferir: et
così domandà Pero de Sol li bocali a quei homini che el
25 li auenua dati. Eli no li de' e così serà-l la finestra et dis:
andà cum De', chè se uu li speça e' li pagàrò. Comandà
li fo per li prediti signori ch' el no fes nè plaido nè briga
cum Perinça sot pena de XXV libre.

(bianco)

28 t

APPENDICE

- I Millesimo trecentesimo XII, indictione X, die iouis XXIII
martii Mas custos ad postam dela pauola (?) iurauit prece-
pta predicti domini potestatis et dicere ueritatem de hoc
quod fuerit requisitum, qui dixit quod poterat esse circha
XII dies ch' el nit nar denauço dala posta unum burclum 5
cum 1 uela et pareua lo burclo del Nasel, lo comito; et le
uarde dela posta lo clamà ch' el uegnis a tera. El no ge
uouse uegnir; unde lo comito et le uarde li mis pena ⁽¹⁾
de XXV l. da parte de miser la potestà, ch' el uegnis en
tera; el no ge uous uegnir. Domandà s' el lo cogno[se]se, li 10
dis, no; mo lo burclo era ben del Nasel.
- II Bertolamè comito curà sicum fe' Maso; lo qual dis
ch' el no cognose nè l' om nè lo burclo; mo dela pena
ben li fo fata dele XXV l. da parte de miser la potestà,
ch' el uegnis in tera; el no ge uous uegnir. 15
- III Millesimo trecentesimo XII, indictione X, die ultimo
aprilis Agura de Fosa curà li comandamenti de miser la
potestà et de dir uerità de ço ch' el firà domandà: lo qual
dis: e' digo ch' e' naua una fiata da Citanoua a Fosa e
trouai lo fio pigol d' Alban in sua barcha in la grasaga (?) 20
et e' domandai lo puto: que fai-tu qui? el dis: e' speto me'
pare; et e' dis: o' è-lo? et el dis: el è enter eo ⁽²⁾ bo-

⁽¹⁾ testo « pena »

⁽²⁾ per « en lo »

sco ch'el taia legne. Et stando en questa et elo uito lo dito Alban uignir cum un fas de legne.

25 Cilio de Citanoua curà en quel modo; lo qual dis: e' digo che e' uegnua 1 fiata da Fosa uerso Citanoua et uiti Alban uegnir ço per lo canal; et uiti ch'el duseua da III a IIII pertege in barcha. Domandà unde el le duseua, dis: fora del bosco del uescouà; domandà cum el lo saueua, dis: (che) ne-l uiti uegnir fora et lo so fante de Ser Uielmo li uous tor la barcha et Alban dis che ser Uielmo li n' aueua dà parola.

30 Gotsalco de Budri che sta cum Siri (sic) Guelm curà en lo modo che fe' li autri; lo qual dis: e' digo che uiti 1 fiata uegnan[do] da Fosa a Citanoua Alban uegnido fora del bosco de Flumesin con 1 legno de oner et e' li dis ch'el faceua mal; et dis che Siri Gielmo li n' aueua dà parola et aueua-n III en barcha.

Va, Vb, Vc, (latino)

40 Iacomel curà en quel modo; lo qual dis: e' digo che çei a casa del Ros per beuer, e là trouai lo dito Felipo; et ego dixi ei: bruto çoto de merda che tu es! no ai-tu granda uergunça a dir tai parole, che tu uai digando? et che li boni omi[ni] ch' à cunprà lo pes nol po[l] tor, ch' eli no à cunpagnun per uolerlo tor? ⁽¹⁾; et così dis Felipo a mi che mentiua et en questa he' leuai la man e de'-li sot lo nas; e così me branchà-l cole man et grafà-me la bocha sì che sango li n' esi; et en questa nu ne piaseu ali caueli et tirasemo-se ben. Comandà li fo ch'el no fes briga colo dito Felipo sot pena de X libre.

(omesso)

50 Boian curà testimoni; lo qual dis: he' digo ch'e' era in la dita tauerna et uiti intrar Iacomel lo qual dis alo dito

⁽¹⁾ Seguono parole non intelligibili.

Felipo; ancò ue nasca lo uermo can, ser çot! uu diese ch'e' no aueua cunpagnun; uedè se ò cunpagnun, soço laruncel! e Felipo li respos et dis: uu se' laruncel! et en questa Iacomel li de' dela man sot el capel; et en questa Felipo se lasa nar a lui et presolo per li caueli et el preso lui et tacà-se bene, sì che Felipo çaçè en tera; et uiti Felipo leuar su tuto cruentà de sango ala bocha; et uiti Iacomel auerli cruentà de sango la bocha. Domandà se lo barber, nè Ser Zacharia li mes pena nesuna, dis: no, che audis.

VIII Antolinus Nani curà en quel modo; lo qual dis: e' era in la dita tauerna e uiti uegnir lo dito Iacomel, lo qual dis alo dito Felipo: perchè nauà-uu digando a quelli che me deueua dar lo pes ch' e' no aueua cunpagnun? Et così dis Felipo a lui: ancò nasch' el a ti ⁽¹⁾; et Iacomel li dis: s' el no fos per la brigata là ena[n] ci ⁽²⁾ e' te daraui per li ogli; et Felipo dis: se tu uoi niente, fa-te enanço; et en ste parole çonçè lo barber e comandà-li da parte de miser la potestà ch' eli no fes briga soto pena de X soldi per parte.

IX (Nardo 2) Ser Zacharia Fel curà test.; lo qual dis: e' digo ch' e' era en la tauerna del Ros e uiti uegnir Iacomel là denter, e cum el fo en la tauerna, et el uito Felip e dis a lui: De' te dia mala perdeda, soço çoto che tu e'!; e Felipo li dis! per que me dis-tu uilania? Che dia mala perdeda a ti! et en questa Iacomel no se uouse romagnir, e çe encuntra a Felipo e presolo per li caueli, et Felipo pres lui e auter no uiti.

X (Nardo 1.) Die lune XIII intrante junio Agnes fia de Michel Mor curà li comandamenti de miser la potestà et de dir uerità de ço ch' ela firà domandata. La quala dis: e' digo che Iacomel ne prestà a mi et a Maria calegera et a Marina la sua barcha a nol per nar a goder e dis-ne: e' uoio che uu me-la tornè a meça terça; et nu diesem:

⁽¹⁾ Deve mancare qualche parola; certamente « uermo can ».

- 85 nu uerem quando nu porem ue[gni]r? e nu portasem dona
dita a Sto Felis; et cosi tornasemo a Lito a l'ora de nona
e riuasem ala riuu del Ros; e là trouasem Iacomel; et
el encontenente ne sai in barcha et çetà-me la çesta en
l'aqua et rompè-me-la, et po' me uous çetar la camisa et lo
90 façol me' in l'aqua, et straçà-me lo façol; e tegnandolo,
el me pres per li caueli e çetà-l in la barcha e mis-me lo
pe' sula gola. Domandà chi g'era, dis: ser Çane Deruas,
Iacomina, muger del Ros, Felipo Alberto et Maria calegera
et Marina.
- 95 Iacomel çurà li comandamenti de miser la potestà et
de dir la uerità de briga ch'el haue cum Agnesina. Lo
qual dis: e' digo che presta' la barcha mia ala dita Agne-
sina e Maria et a Marina per andar a goder; et he' dis:
tornarè-me-la a meça terça; ele dis: si, farem; et ele no
100 uen se no da pasà nona; et alo tornar ele riuu ala riuu
del Ros et cosi salì en la barcha e çetà-li II çeste in
l'aqua et 1 straçà de 1 gonela et uoleuali tor lo façol
de man per çetarlo in l'aqua; Agnes lo tegniua si forte,
che no li-lo podeua tor; unde e' li mis li pei sule man et
105 trasi-li lo uel de man et ceta'-l en l'aqua et 1 rem e mis-
la fora dela barcha sula riuu. Domandà chi g'era dis: no so.
- Iacomina, muger del Ros, çurà test: la quala dis: e'
digo che uiti Iacomel çetar çeste et façoli en l'aqua; et
uiti Agnesina sula riuu plançer e tutà scauiata, mo no uiti
110 ch'el la tochas
- (latino)
- Çan d'Autin çurà li comandamenti de miser la potestà
et [de] dir la uerità dela briga ch'el et Nicolò so fra' haue cum
Pelegrin predito; lo qual dis: e' digo ch'el era en la ta-
uerna delo dito Marco et uiti che lo Pelegrin çe apres del
115 barber che beueua e queri-le(?) da beuer; lo barber no li ne
uouse dar; unde el de' la man sot lo mojol al barber et
fe'-li nar lo uin ço del caueço e per lo uis, unde lo barber
li çetà la engestara; unde el me uen ali pei [mei] (?) et
se runpè; et he' la tuli su; et stando cosi lo dito Pele-

XI

XII

XII a

XIII

- grin uen là da mi da san segur et uouso-me dar deli pu- 120
gni; et cosi leuai-e' en pe' nè nol tochai; et en questa me'
fra' Nicolò lo preso per li caneli et Pelegrin preso lui et
tirà-se ben. Domandà se autro ge fo, dis: no; domandà
chi ge fo, dis: Mançapan, no autri che sapa dir. Comandà
li fo per miser la potestà ch'el no fes briga colo dito Pe- 125
legrin
- XIII a omesso
- XIV (Nardo 3) — Salinun (?) çurà test.; lo qual dis: e' digo
ch'el era en quella tauerna et uiti Nicolò d'Autin tegnan-
dose ali caueli cum Pelegrin predito; et a ste parole Çan
d'Autin uouse nar là; e' lo pres et si lo tegni. Domandà 130
se Çan li fe' nient a Pelegrin dis che lo tegni; domandà
perquè fo sta questiun, dis ch'el fo a casun che lo barber
et Çan d'Autin auenua toleto 1 cortel de uagina a Pelegrin
et auenalo enpegnà; et Pelegrin no lo uoleua scoder et
perçò fo la questiun et auter non so. 135
- XV Pero d'Alban fio çurà test.; lo qual dis: e' digo ch'el
era enanco la dita tauerna et uiti Nicolò d'Autin tegnirise
colo dito Pelegrin ali caueli et po' intra'-he' in la tauerna
et uiti che Pelegrin domandaua lo capuçò so. Çan d'Autin
et Nicolò et el li dis: no te uolem dar, chè nu uolem che 140
tu page là toa parte del uin; tu ai beuù insenbra co nu.
Auter no ge fo; po' toruai de fora Nicolò et Pelegrin; et
uiti che Nicolò de' una gautada a Pelegrin. Domandà que
fe' Pelegrin, dis: nient; et dis ch'el se naraue a lamentar
a miser la potestà. 145
- XV a omesso so fra' m' à uojudo
- XV b-c-d omesso
- XV e latino gastaudo de S.to Nicolò.
- XVI (Nardo 4) Marco caleger, uarda dela tor de Rodeuol,
dis che Marco peliçer li dis ch'el uito lo dito Marcho Belin
esir fora dela ual de Ser Nicolò e dis a nu: entrem in 150
barcha et uegem que el porta ch'el uen fora dela ual
de ser Nicolò: et cosi çesem là et diesemo - li: andè per
là, uegni a tera, chè nu ue uolem çerchar! el no ge

uouse uegnir; unde Marco pelicer li mis pena de XXV lib.
 155 ch' el çes in tera; no ge uos uegnir; anço dis alo so fant;
 uoga uia! et cum el naua uia et nu li metesem pena del
 lib. da parte de miser la potestà ch' el uegnis in tera et
 lasase (1) cerchar; el ge n' (u) ouse uegnir et çe pur uia.

(latino)

Lena curà li comandamenti de miser la potestà et de
 160 dir uerità dela dita briga: la quala dis che Çanun diseua
 che lo fio da Lena auuea toleto li deneri del pes da Sil-
 uenster Uener et lo fio dis ch' el li auuea ben dati a Pero
 Stomarin; et Pero Stomarin li rendè po' a so fio; et così
 stet content et po' li de' so fio a Siluester Uener; unde el
 165 ge manchà VIII dener, unde che Çanun diseua che lo fio
 de Lena li auuea toleti et e' dis a Çanun: me' fio non è
 usà far trabandamenti, uarda che tu no li façe tu.

Pero curà test; lo qual dis: e' digo che lo fio de Lena
 me de' III dener da XX et piçoli III del pes de Siluester
 170 Uener a Uenecia; et quando nu fosem a Cauo de Bari et
 e' dis a Çanun: ue' che renda li soi deneri a Dardo! et
 così li dei III dener da XX e III piçoli et eo stet cuntent.
 Domandà s' el audi che Çanun lo clamas laro, dis: no.

(in parte latino).

(frammenti senza importanza).

Iacomina muger del Ros curà li comandamenti de miser
 175 la potestà et de dir uerità del pan ch' ela fe' cum pesa,
 per chi comandamento ch' ela lo fe', et chi li de' le pese,
 dis ch' ela lo fe' per comandamento de so mari lo Ros, e
 ch' el li comandà ch' ela lo façe de una unça plu de
 quel de plaça; et così mandà la Nicolota sua neça a casa
 180 dela Luisa per le sue balance et pese; unde quella Nico-
 lota le tol de casa no sapiandolo la Luisa e duse-me-le; et
 così per çonçer a casa de Madalena e' disi-le: e' debo far
 pan en casa per pesa; el de' pesar l unça plu de quel de
 plaça; enseña-m-cum e' debo far.

(latino)

(1) testo lasarse.

XVI a

XVII

XVIII

XVIII a

XVIII b-c

XIX

XIX a

FONOLOGIA.

A) Vocali

a) Vocali toniche.

1. — Effetto dell' *i* atona finale sulla tonica:

α) Cambiamento di *e* in *i*: il solo esempio: *s' ili* 22
 r. 32; se non è da leggere: *si li* per *si eli*. — Cfr.
 Mon. ant. Ch. §. 1.^a

β) Cambiamento di *o* in *u*: *nui* 18 r 25; *nu* pass.
 — V. Mon. ant. Ch. § § 1.^a e 62 — *uui* 3 r 18 — Cfr.
 Nov. 35 t¹; Lind. 126, 140 e pass.; Bert.-Lazz. pass.;
 Muss. Trist. 617; *nu* pass.

2. — Cambiamento di *on* in *un*: *casun* 1 r 26, 1 t 56,
 5 t 6, XVI 132 e pass. — *staçun* 14 r 4 — *cunpagnun*
 (sing.) 3 t 43, (plur.) 16 t 14, 22 r 28 — *fitasun* 9 r 8 —
domandasun 21 r 7 — *lançun* 26 t 51-54; 27 r 39 —
spuntun 27 r 35, *spontun* 18 r 15, 18 t 40: ma *spon-*
ton 19 r 8, *spunton* 27 t 90 — *runcun* 6 r 19: ma
roncon 5 t 11-12; *questiun* 3 t 64. 9 r 1, 9 r 11 e
 pass. — *condiciun* 9 r 11 — *rampegun* 3 r 27; stanno
 qui anche *punte* 20 t 49, 21 r 13, 22 r 12 accanto
 a *ponte* 5 t 20 e pass.; *ponto* 6 r 13, 21 t 47 —
encuntra 1 r 31, 1 t 45, 2 r 6 accanto ad *encontra*
 2 t 16, 3 r 12 — Cfr. Asc. Arch. I. p. 469.

3. — Nessun esempio di frangimento di *ẽ* primaria o secondaria nel dittongo *ie*; nè di *õ* nel dittongo *uo*.

4. — *I* in *e* in posizione: *lengua* 18 r 13, 18 t 36 — Cfr. Lind. 208, 663; Cato 5 r 10, 19 v 1; Pat. 21, 69; Cron. Imp. 21^b, 69^b; Nov. 24 r² — *spense* 2 t 22, 27 r 9, 28 r 13 — *uenco* in *uencem* 11 r 4 — V. Cato 9 v 7; Cron. Imp. 2^a, 6^b, 15^b (vense); Nov. 16 t². (avense); *comenco* in *comença* pass. — V. Pat. 3; Mon. ant. Ch. §. 6 — *destrenger* 27 r 8 — V. Cato 5 r 10; Cron. Imp. 16^b (costrense) — *consejo* nel derivato *consejeri* pass. di posizione neolatina. — V. Mon. ant. Ch. §. 6.

5. — *U* in *o* in posizione: *conçer* XIX 182 — *çont* 6 r 15, ma *çunt* 26 t 37 — *çunse* 8 t 14; ed alcune forme ambigue in quanto si possono considerare come presenti o come perfetti: *conçe* (*conçẽ*) 5 t 25, 17 r 5, VIII 68 accanto a *çunçe* (*cunçẽ*) 19 r 21, 26 t 56 ed in forma disaccentata: *conçe*j 16 t 14 — V. Nov. 4 r¹ (*conçer*); Mon. ant. Ch. §. 7 — *ponta* nella derivazione disaccentata: *sponton* o *spontun* accanto a *punta* 22 r 20 e *spuntun* — V. §. 2.

6. — Per *i* conservata abbiamo: *dito* pass. — V. Mon. ant. Ch. §. 8 — *maistro*, *maister* pass.; ed in forma disaccentata: *intrar* pass. accanto ad *entrar* pass. — *siitar* (da *siita*) 6 r 22 — V. Asc. I p. 472 n.; Reg. rect. Gloss. (*sitar*).

7. — Per *u* conservata: *produte* 9 r 10 — Cfr. Lind 515; Cron. Imp. 59^a e pass.; Mon. ant. Ch. §. 11 — *ultra* 6 r 4 — V. Asc. I p. 469 — *multo* 2 r 3 e pass.

8. — *Au* conservato in formola disaccentata: *audii*, *audiu* 1 r 23, 1 t 41, 1 t 52, 2 r 2 e pass. —

gautada (da *gauta*) 1 r 15, 1 r 32-34, 1 t 46-49, XV 143 — Cfr. Asc. I, p. 471 n.; Meyer-L. Rom. Gramm. §. 282 p. 235 (*gauta*); Beitr. Gloss.

9. — *Alt* (*ald*) in *aut* (*aud*): *autro* 3 r 25, 4 r 1, 4 r 2 — Cfr. Ug. 111, 129; Pat. 11, 26; Cato 15 v 4; Panf. 136-138, *autra* 1 r 32 e pass., *auter* 22 r 37, 27 t 66, XIV 135, XV 142 — *Auto* 10 t 7 — *Autin* (Altino) 2 t 28, 3 r 4 e pass. — *gastaud* (*gastaldas*) XV e, 147. — V. Asc. I pag. 471.

10. — *Au* in *ou*: *Poulo* 21 r 5, 22 r 10; ma *Pol* 14 t 43 — *pouco* 28 r 5 — Cfr. Reg. rect. p. 141 — *pousa* 27 r t — V. Asc. I, pag. 471 n.; Reg. rect. p. 141 (*repouso*) — *couse* 3 r 10, 9 r 11, 15 t 20 — V. Asc. I, p. 471; Reg. rect. pag. 141. In forma disaccentata: *pousẽ* 3 t 49, 27 r 7 — *goutada* 1 t 65; altrove sempre *gautada* — V. § 9; una sola volta *gollada* (*gautlada*) 16 t 5 — Cfr. (*golta*) Salv. Apoll. § 5; Meyer-L. It Gr. § 400, p. 58.

11. — *Ol* più consonante in *ou* più consonante: *uouse* 1 r 8, 2 t 20, 4 r 6 e pass., *uous* 12 r 21 e pass. — *uouta* 6 r 5 — V. Asc. I, 471. — In forma disaccentata da *ol* secondario: *descouçaua* 27 r 13 — V. Asc. I, p. 471.

b) Vocali atone.

12. — Dileguo delle vocali atone finali.

a) dileguo di *o*.

α: dopo *m*: *Jacom* pass. — *om* pass. — *rem* 3 t 47, 3 t 49 e pass. allato a *remo* 20 r 21 — *gram* 19 r 10 — *partisem* 3 t 35, 10 t 18, 13 r 12 — *çesem* 3

t 36, 6 r 27, 18 r 26, 13 r 9 — *fosem* 1 t 68, 3 t 36, 6 r 17, 18 t 18 e pass. — *menasem* 4 r 3 — *uogasem* 6 r 16 — *saissem* 18 r 25, 18 t 39 — *trouasem* 6 r 26, 18 r 21, X 87 — *clamasem* 13 r 9 — *uidesem* 6 r 28 — *beuesem* 11 r 7, 20 r 14 — *entrasem* 13 r 9, 20 r 13 — *riuasem* X 87 — *portasem* X 86 — *piasem* VI 47 — *djesem* 13 r 10, X 84 — *uencem* 11 r 4 — *gem* 20 t 52, 21 t 43, 22 r 35 e pass. — *aucem* 20 t 52, 21 t 43, 22 r 35 — *uegem* XVI 151 — *uerem* X 85 — *porcem* id. — *aspetauam* 6 r 14 — *eram* 3 t 60, 6 r 13, 10 t 15 — *nauam* 5 t 5.

Conservasi l'ò finale prima di una enclitica: *fosemo-nu* 13 r 10-11 — *fesemo-ne* 18 t 40 — *partisemo-li* 1 t 69 — *diesemo-li* XVI 152 — *tirasemo-se* VI 48; ma *nanam-ne* 5 t 5; inoltre è conservato in *començase-mo* 5 t 7 — *aucemo* 5 t 6 — *tornasemo* X 86.

β) dopo *l*: *cortel* 1 r 16 e pass. — *col* 3 t 49, 14 t 54 — *bal* 12 t 31 — *cul* 3 t 44 — *Capel* pass. — *fel* 1 t 61 — *façol* X 90 — *mojol* 17 r 6, 17 r 15, XIII 116 — *nol* X 83 — *uel* XI 105.

γ) dopo *r*: *tabar* 10 t 17, 18 r 15 — *forester* 10 t 17, 28 r 18 — *ster* 20 r 7, 21 r 7 — *becher* 2 t 16 — *pa[la]ter* 1 r 12 — *oner* V 36 — *peliger* XVI 155. Inoltre *calegher*, *mariner*, *lauorer* ecc. — V. §. 49. Con epentesi di *e*: *enter* 5 t 6, III 22 — *d'enter* 4 r 9; *denter* 3 t 37, 21 t 41 e pass. — *maister* 1 r 9, 1 t 5 — V. § 6 — *auter* — V. §. 10 — *Siluester* XVIII 169.

δ) dopo *n*: *bon* pass. — *Çulian* — *Dalmatin* — *Bon* pass. — *Paduan* — *Pelegrin* ecc.

ε) dopo *p*: *trop* 13 r 18 — *Felip* 4 r 12, altrove *Felipo* — *co[r]p* 1 r 35 allato a *corpo* pass.

ς) dopo *t*: *asaiut* 27 t 74 — *abiut* 1 r 5; altrove *abiudo* ed *abiù* — V. §§. 33 e 72 — *rot* 27 r 19 — *cunt* e *cont* — V. §. 4 — *content* 2 t 21, *cuntent* XVIII 172 — *fat* 16 t 8; ma *fato* pass. — *destret* 4 r 13 — *tant* 8 t 17 — *sot* 1 t 45, 1 t 63, 2 t 26 e pass. ma: *soto* 3 r 13 e pass. — *çot* (zoppo) 1 r 20, altrove *çoto*.

ζ) dopo *s*: *entes* 3 t 39, 9 r 10 e pass. — *confes* 20 r 4, 21 r 3, 22 r 3 — *enstes* 7 t 9 — *ados* 27 r 29, *da dos* 2 t 23, 3 t 46 — *apres* 6 r 13, 8 t 36, XIII 114 — *pas* 27 t 84 — *cognos* 18 t 35 — *gros* 10 t 16, 11 r 4 — *pos* 22 r 16 — *fas* (fascio) III 24. Inoltre *nas* (naso) VI 40 e *uis* 4 r 4, 12 r 10, 16 t 23.

η) dopo *j* (i): *presi* 9 r 3 — *sauì* 26 t 39, 27 r 43 — *capetani* 21 r 7; altrove: *capetan* — *mej* (melius) 21 t 46 — *formai* 20 r 9 — *uoj* 1 r 17, 3 r 6, ma *uajo* pass. — *concordi* 8 t 39; ma *concordio* pass. — *testemoni* 6 r 16 — *Antoni* 1 r 18, 2 t 20 — *Blasi* 2 t 25, 2 t 38, 17 r 21 — *marturi* 20 r 4 — *[h]otubri* 2 t 11, 3 t 30.

θ) dopo *e*: *De'* (Deus) 3 t 67, 28 r 26 — *me'* pass. — *e'* (ego) pass.

b) dileguo di *e*.

α) dopo *m*: *legnam* 1 r 26 e pass. — *nom* 13 r 6 — *da-m* 12 t 36 — *uoleua-m* 26 t 48.

β) dopo *l*: *bocal* 12 r 18 e pass. — *destial* 1 t 61 — *tol*, *tolmelo* 4 r 9, 12 r 8 e pass.

γ) dopo *r*: *tor* (torre) 1 r 2, 1 r 10 e pass. — *tor* (togliere) 3 r 22, 14 r 11; ed inoltre gl'infiniti dei verbi.

δ) dopo *n*: *comun* pass. allato a *comune* — *pan*, *ben*, *uen*, *ten* pass. ecc.

ε) dopo *t*: *part* 8 t 34, 8 t 42; *ma*: *parte* pass. — *not* 1 r 27, 27 t 73, *ma*: *note* pass. — *encontenent* 2 t 33 — *nient* 11 r 11, 12 r 11 e pass.; *ma*: *niente* 12 r 24 — *fant* 2 t 16, 2 t 20, 2 t 33, 3 r 6 e pass.; *ma* *fante* 17 r 13 — *stet* 28 r 6, XVII 164 — *dit* 1 r 9 — *dat* 3 r 18 — *uit* 1 t 68, 2 r 7, 16 t 21, 26 t 56, I 5.

ς) dopo *s*: *Felis* X 86 — *pes* 18 r 7, 18 r 9, 20 r 23, VI 43 e pass. — *mis* 1 r 16, 2 t 21, 3 r 27, I 8 — *mes* XII 60 — *cors* 2 t 34, 14 r 32 — *uous* — V. §. 11 — *pres* 14 r 13-15-16, 17 r 10 — *bras* 2 t 23, 2 t 36, 3 r 13, 4 r 7-8 e pass.; *ma*: *trase* 14 r 14 — *respos* 1 t 58 e pass. — *plas* 22 r 27 — *dis* 1 t 43 e pass.; *ma*: *dise* 1 t 46 — *fos* 3 t 35 — *partis* 27 r 11 — *dormis* 6 r 27 — *feris* 26 r 21 — *pagas* 8 t 19 — *tochas* 12 t 28, 16 t 26 — *nases* 3 t 40, 3 t 63 — *pares* 3 t 43 — *mordes* 15 r 11 — *toles* 28 r 23 — *ofendes* 27 r 38 — *traes* 2 r 9 — *cas* 1 r 35 — *aves* 3 t 39, 3 t 63, 27 t 64 — *credes* 16 t 26 — *uoles* 3 r 9, 15 t 40 — *des* 1 r 34 — *uedes* 12 t 28, 15 r 10 — *fes* 2 t 26, 2 t 39, 3 t 56 e pass. — *auris* 1 t 54 — *esis* 28 r 5, 28 r 8 — *dies* 3 t 67, 3 t 69 — *uegnis* 2 t 16, 21 r 32 — *beues* 17 r 7.

c) dileguo di *i*.

α) dopo le liquide nei plurali dei nomi, *p. es*: *cauel* — *consejer* — *cunpagnun* ecc.

β) dopo *t*: *stet* XVIII 172.

γ) dopo *s*: *saures* 13 r 7 — *dies* 3 t 40, 3 t 68 — *seres* 3 t 64 — *atures* 3 t 64.

δ) dopo *ç* (*z*): *ena[n]ç* 26 r 21 per *enançi* allato a *enanço* 13 r 9.

— Cfr. Asc. I° p. 466 a 468; Cato §. 8.

13. — Dileguo di *e* protonica interna: *masnar* 20 r 7, 20 r 11, 21 r 6, 22 r 4 — Cfr. Meyer-L. It. Gramm. §. 122 p. 71 — *naurar* 2 t 35, 3 r 26 — *peurada* 20 t 47, 21 t 40 — V. Asc. Arch. I, p. 469. — [*re*]courà 27 r 9 — V. Cron. Imp. Gloss.; Altit. Chrest. 66; Ulr. Fior di V. Gloss. (*recourar*).

14. — Per l' *i* di postonica in *e*: *Menego* nel diminutivo *Menegel* 6 r 7 — *termene* 9 r 15 — Cfr. Zing. p. 10; Pat. 242; 379 (*termen*); Cecch. pass. — *portego* 1 t 45, 1 t 63; anche nel derivato *portegal* 2 r 5, 16 t 25 — Cfr. Cron. Imp. 62.^a; Bert-Lazz. D. 82 p. 20 — *manego* 5 t 11, 28 r 7 — *manega* 28 r 7 — V. Raph. 157 b (*manege*) — *pertega* IV 28 — *breganega* 11 r 8 — *baçega* (*baçegà*) 20 r 23 — *perdeda* IX 74, IX 76 — V. Mon. ant. Ch. §. 18; Zing. p. 10.

15. — L'*e* protonica iniziale rimane in: *segur* 27 t 81, XIII 120 — Cfr. Lind. 877 (*segura*); 486 (*segurtate*); Raph. 156 a; e nei prefissi *de* e *re* — V. §. 50. Persiste inoltre, benchè in forma disaccentata, la prima *e* di dovere in: *deueua* pass. — V. Mon. ant. Ch. §. 20.

16. — *E* protonica in *i*: *uignir* III 24, *uignarè* 27 t 81; *ma* altrove: *uegnir* — *miser* pass. — V. Mon. ant. Ch. §. 21 — *nigota* 27 r 29 (*nec-gutta*), *nigò* 5 t 12 — V. Asc. Arch. I p. 472 n. Nell' iato: *deslial* — V. §. 13 b β.

17. *A* protonica assimilata alla tonica in: *siitar* — V. §. 6 — V. Wend. Ruz. §. 17.

18. — Per la labializzazione di *e*, *i* in *o* in causa di consonante labiale seguente, noto: *romagnir* 15 t 30, IX 76 — Cfr. Mon. ant. Ch. §. 23 — *domandà* pass. allato

- a *demandà* 2 r 9 — *doman* 1 t 40 — V. Nov. 2 t² 6 r¹ e pass.; Ug. 449.
- 19^a — Per *i* protonica iniziale in *e*: *besogno* 22 r 31 — V. Mon. ant. Ch. §. 24 — *menaçai* 1 r 15. — V. §. 29; ed il prefisso *des* pass. — V. §. 50.
- 19^b *I* protonica interna in *e*: *capetan* pass. — V. Cares. 8 (*capetanio*) allato a *capitan* pass. — *testemoni* 6 r 13 — V. §. 12 a η — *mesedando* 27 t 70 — V. Beitr. p. 117, Gloss.
20. — *O* protonica in *u*: *çugar* 10 t 17, 15 t 23 — V. Ug. 108, 245; Raph. 10 b; Mon ant. B 276 — *çugase* 10 r 4 — *çugà* 7 t 6, 10 r 2 — V. Nov. 21 r¹, 33 t¹ — *uuda-l* 22 r 21; inoltre per effetto della *i* tonica: *tuli* 12 r 2, 27 r 24 allato a *toli* 18 r 6 — V. Asc. Arch. I p. 471 n.; Nov. 8 t¹
21. — *O* primaria o secondaria in *e* con dissimilazione dalla tonica seguente: *seror* 14 r 35 — V. Mon. ant. Ch. §. 28 — *remor* 6 r 6, 19 r 3, 27 r 46 — V. Bert-Lazz. Doc. 85 p. 22; Pat. 257 (*remore*); Altit. Chrest. 42; Cron. Imp. 13^a, 16^a, 40^b, 64^b; Beitr. p. 114; Best. Gloss.; ma *romor* 27 t 56.
22. — Per *i* finale in *o* noto: *fanto* 12 r 8 — *canalo* 5 t 5 — *uentro* 5 t 11, 6 r 20 — V. Lind. 1303 (variante); Öhl. 205, 631 — *punto* 5 t 20, *ponto* 6 r 13 allato a *ponte* pass. e *punte* — V. §. 2 — *mercamento* 15 t 19 — V. Asc. Arch. I p. 468 — *sango* (**sanguo*) pass. — V. Lind. 351 (variante) — *traso* e *traso-me* 5 t 24, 15 t 41 — *diso-me* 14 r 10 — V. Öhl. 2 — *uouso-me* 14 r 11 — *uito* 1 t 50, 2 r 9, 4 r 10, 6 r 4, 19 r 8, 26 r 18 e pass; ma *uite* 5 t 21 e pass. — *preso* 4 r 6, 14 t 55, XIII 122 — *durarauo* 21 t 39 — *darauo* 27 r 15.

23. — Per la conservazione o produzione di *a* finale noto: *fora* 1 r 30, 1 t 40. — V. Mon. ant. Ch. §. 29 — *ultra* — V. §. 7 — *encuntra* — V. §. 2 — *uoluntera* 20 r 8 — V. Best. p. 449 (*volentiera*); Nov. 2 t¹ (*volentiera*), 19 r², 34 r² — *fina* 1 r 11, 9 r 15 — V. Mon. ant. Ch. §. 29 — *uera* 1 r 13 — 14, 3 t 62 — *iua-loga* 6 r 26, 27 t 78 — *ensenbra* 3 t 36 e pass. — *chiunca* 1 t 59. — V. Lind. 872 (*qualunca*); Cato 19 v 15 (*qualunca*).
24. — Per l'aferesi noto: *çeto* 1 r 14, 12 t 33 — V. Nov. 10 r¹, 10 t², 26 t¹, 35 t² — *riuà* 3 r 17, 3 t 53; *riuuar* 2 t 15, 3 r 2 e pass. — *nar* 2 t 14-15; *nando*, *naua* e *nà* pass. — *sto* pass. — V. Mon. ant. Ch. §. 30 — *spetà* 20 t 42. — V. Pat. 116, 487 (*speta*).

Consonanti

- 25.^a — Per il nesso *tj* in *j* (*i*) noto: *paja* 2 t 18, 2 t 31 — *taja* 20 r 25 e pass. — V. Nov. 19 t¹ e pass.; Pat. 325, *tajaua* 1 r 33. — Cfr. Best p. 450 (*taja*) — *scauiata* XII 109 — *tojo* 8 t 18 — V. Nov. 4 r¹ (*tojando*); Lind. 1233 (*toja*); Pat. 146, 603 (*toja*) — *uojo* pass. — Cfr. Mon. ant. Ch. §. 31 — *formaj* — V. §. 12 a η e Bert-Lazz. Doc. 64 p. 14 — *mej* — V. §. 12 a η — *piandola* 14 r 17 — *piasem* — V. §. 12 a α — Cfr. Mon. ant. Ch. §. 31 — *fio* pass.; *fiol* 18 r 25, 26 r 10; *fiola* 15 r 7; *fiaster* 14 r 37 — *mujer* pass. — V. Nov. 20 t¹, 35 t² e pass. allato a *muger* 17 r 12, 26 t 57 — *cunsejeri* pass. allato a *consegeri* 20 t 42 — Cfr. Ruz. §. 33. Inoltre da *sali* o: *sair* 3 t 45, *sai* 5 t 21, 17 r 10, 18 r 13, 19 r 4, 19 r 19; ma *salì* XI 101; *saisem* — V. §. 12 a α e Nov. 5 r¹ — *asairme* 27 t 77 — Cfr. Cron. Imp. §. 14. — *asaiut* 27 t 74.

25^b — Per il nesso *j* in *dj*: *mojol* (modiölus) — V. §. 12 a β. — Cfr. Ruz. §. 32; Asc. Arch. I p. 469.

26. — I nessi *cl*, *gl*, *pl*, *bl*, *fl* sono conservati in: *clamar* 17 r 8, *clamà* pass. — V. Mon. ant. Ch. §. 32 — *clauē* 1 r 6, 1 r 8 e pass. — V. Cecch. pass. — *burclo* 26 r 9, 26 t 35, 27 r 18 — V. Asc. Arch. I p. 470 — *ogli* pass. — V. Mon. ant. Ch. §. 32 — *Plaue* pass. — *plas* 22 r 27, *plaseua* 1 t 54 — V. Mon. ant. Ch. §. 32 — *plaido* 11 r 1 e pass. — Cfr. Pat. 418 (plaido) — *plan* 16 t 5 — Cfr. Bert. Lazz. Doc. 66 p. 14 — *plançer* XII 109 — V. Cron. Imp. 6^a (planzeva, planto); Nov. 2 r², 7 t² (planto) — *plaça* 20 t 43, 21 r 33, XIX 178 e pass. — *plegà* 20 r 22 — Cfr. Panf. 509 — *plena* 12 r 6 — Cfr. Cron. Imp. 17^a (plena) — V. Mon. ant. Ch. §. 32 — *plu* XIX 178, 183 — V. Mon. ant. Ch. §. 32 — *plusor* 1 t 61, 5 t 24 — Cfr. Cato 3 r 4; Raph. 157 d; Salv. Apoll. Gloss; Bert. Lazz. Doc. 92 p. 24; Rajna Stef. Gloss.; Asc. Arch. I p. 470 — *pleço* 5 t 15 — *Blasi* pass. — V. §. 12 a η. — Cfr. Asc. Arch. I p. 470; Mon. ant. Ch. §. 32 — *Flumesin* V 36 — Cfr. Cron. Imp. 22^b; 23^a; 25^a (flume); Nov. 1 t², 15 t¹ ecc.; Raph. 5 d; Asc. Arch. I p. 470.

27. — La sorda gutturale si riduce a sonora in: *algun* 21 r 3 — V. Mon. ant. Ch. §. 33. — *digo* 1 r 4 e pass. — *portego-pertega-manego-manega-bacega* — V. §. 14 — *ogli* — V. §. 26 e Mon. ant. Ch. §. 33 — *segur* e *se-gurtà* — V. §. 15 — *çogo* pass., *çugar* — V. §. 20. Manca la digradazione in: *cridar* 13 r 11 e *cabia* 3 r 22.

28. — Dileguo di *c* intervocalico: *dies* — V. §§. 12^b e 12^c — *plaido* 11 r 1 e pass. — V. §. 26 — *uoidà* 21 r 27 — Cfr. Asc. Arch. I p. 471 n.; Ruz. §. 32; Tob. Prov. 175^b; Ulr. Fior di V. Gloss. (voidar).

29. — Il *c* delle formole *ce*, *ci* precedute da consonante o da prefisso e quello della formola *cj* si muta in *z* sorda (*c*): *enpaçaua* 1 r 23, 1 r 25 — *començà* — V. §. 4 — *straçà* 2 t 22 — *menaçai* 1 r 15 — V. §. 19^a — *façando* 26 t 53 — Cfr. Mon. ant. Ch. §. 34 (faça) — *cunçà* 10 t 17 — *çance* 16 t 14-15 — *ço* pass. — *braço* 3 r 13, 3 t 50 (da *cj* secondario) — V. Nov. 23 r¹, 31 r¹; Lind. 1224; 1229 (brazo) ecc.

30. — Il *c* delle formole *ce*, *ci* precedute da vocale si digrada nella sonora continua: *diseua* 1 r 25 e pass. — *duseua* IV 27 — *plaseua* — V. §. 26 — Cfr. Mon. ant. Ch. §. 35. Fa eccezione: *amisi* 3 t 35, 13 r 10 — Cfr. Först. §. 18.

31. — *Dj*, *j*, *ge*, *gi* danno *z* sonora (*ç*), mentre in italiano danno *g*:

α) iniziali: *çurà* pass. — *çener* 7 t 20 — *Çanbon* 1 t 51 e *Çan* pass. — *çulio* 27 r 4 — *çuse* 9 r 5, 9 r 13 — Cfr. Ruz. pag. 20; Asc. Arch. I pp. 430 e 468 — *çobia* 17 r 3 — *ço* pass. — *çogo* e *çugar* — V. §§. 20 e 27 — *çe* 1 t 45, 2 r 6, 3 r 11, 6 r 5 — *çesem* — V. §. 12 a z — *çetà* 3 r 28 e pass. — *çonçer*, *çunse* ecc. — V. §. 5 — *ça* 18 r 9, 26 r 10.

β) interni: *caçè* 3 r 12, 4 r 5 — Cfr. Pat. 157 (cazer); Nov. 19 t² (chazeva); Reg. rect. p. 144 (chazer) — *ueçudo* ('vedjuto) 9 r 6 — V. Nov. 1 r¹⁻²; Mon. ant. Ch. §. 36 — *ueçando* 26 t 44 — V. Cron. Imp. 1^a, 26^a — *creçando* 3 t 34, 21 r 20 — V. Cron. Imp. 54^a; Pat. 52 (creza); Mon. ant. B 20 (crezo); Nov. 20 t² — *mançà* 3 t 33 — V. Cron. Imp. 5^a; Pat. 212 (manza), 389 (manzar) — *vergunça* VI 42 — V. Cato §. 17 (vergonza); Panf. 11 (vergonza); Uguç. 1145; Salv. Apoll. Gloss.;

Mon. ant. E 886 (vergonza) — *Maçorbo* 3 t 33. — Cfr. Lind. § (mazor) — *spençeu* 26 t 46, 27 t 59 — *porçeu* 14 t 55 — *destrençer* — V. § 4.

32. — Troviamo *z* sonora, (*c* o *s* sonora), italiano *gi*, in: *rason*, *rasonà* (lat. *ratio*) 20 t 44, 21 r 38 e pass. — *casun* — V. § 2 — *uiago* 2 t 14 — V. Mon. ant. Ch. § 37; da *ej(t)* in: *uolçe* (volvit) 14 t 51 — Cfr. Raph. 113 d.

33. La dentale sorda (*t*) tra vocali digrada e talora si dilegua. Mi limito ai seguenti esempi: *gautada* — V. § 9 — *fiada* pass. allato a *fiata* pass. — *cortelada*, *paçada* ecc. — *palada* 1 r 25, ma *palata* 1 r 6 — *ladi* 3 t 44, 18 r 8, 26 r 14. — V. Nov. 18 r¹, 31 r² ecc.; Pat. 325; Asc. Arch. I p. 472 n. — *uegnada* pass., ma *uegnuta* 14 r 4 e *scrata* 28 r 15 — *spada* 26 t 51 allato a *spata* 18 r 15, 19 r 6 e pass. — *aidar* 21 r 26-27 — V. Nov. 13 r¹ (*aidador*), 22 r¹ (*aidar*); Utr. Fior di V. p. 4 — *plaido* — V. §§ 26 e 28.

Come esempi di dileguo: *nigò* 5 t 12, ma *nigota* 27 r 29 — V. § 16 — Cfr. Asc. Arch. I p. 472 — *dre'* 6 r 5, 6 r 16, 7 t 13 e pass. — Cfr. Asc. Arch. I p. 472 — *mari* 27 r 53. Inoltre parecchie forme verbali di 2.^a pers. plur.: *uignarè-pousè-deuè-farè* ecc. — *se'-siè-andà-speçà* ed infine i participi perfetti: *comandà-demandà-andà-parti-audù-caçù* ecc. — *abiù* 3 t 64 allato al *abiudo* e *abiut*. — V. § 12 a. Dileguo di *d* primaria in: *cuse* — V. § 31 — *mo'* (modo) 1 r 9 e pass. — V. Mon. ant. Ch. § 38.

34. — La sorda dentale (*t*) seguita da *r* si dilegua in: *laro* 1 t 44, 1 t 61, 2 r 3, 3 t 43 — Cfr. Nov. 20 t¹, 21 r¹ (*laroni*); Cron. Imp. 34^b (*laroni*); Pat. 455 — *laruncel* 1 t 43 — *cunpare* — V. Mon. ant. Ch. § 39 (*pare*) — *poraue* 10 t 24 — Cfr. Cron. Imp. 70^a (*porò*); Pat. 19 (*porà*); Uguç. § 21; Par. Trist. § 11.

La sonora dentale primaria (*d*) si dilegua in: *creraue* 27 t 60, 27 t 80 — Cfr. Pat. 513 (*crerà*); Cato 5 v 17 (*crere*).

35. — La sorda labiale (*p*) passa nella sonora continua (*v*) in: *auri* 3 t 37, 20 r 22 e pass. — *auriua*, *auris*, *auerio* pass. — *couriua* 6 r 30. — V. Nov. 7 r¹, 14 t² (*coverto*) — *cauo* 2 t 20, 3 r 15 — V. Nov. 1 t¹ bis; Lind. 371, 1220; Bert. Lazz. pass. — *caueli* 3 r 29, 4 r 7 e pass. — V. Cron. Imp. 31^b; Nov. 9 r¹, 23 t¹ — *scauiata* V. § 25^a — *caueço* 26 t 47, XIII 117 — *scaueçà* 3 t 50 — *sauer* pass. — V. Mon. ant. Ch. § 40 — *neuo* 27 t 69. — Cfr. Bert.-Lazz. Doc. 103, e 104, p. 29 e pass. — *peurada* — V. § 13.

36. — La sonora labiale (*b*) che di solito passa in *v*, come in *ave* pass., si conserva nel nesso *bj* in: *abiut*, *abiudo*, *abiù* pass.; ed inoltre in: *debo* XIX 182 e 184.

37. — Dileguo di *v* secondaria da *p* in: *sora* pass. allato a *soura* pass.

38. Abbiamo la sonora labiale (*b*) in iato in luogo della sonora continua (*v*) in: *cabia* (cavea) — V. § 27 — *çobia* — V. § 31. — Cfr. Ruz. § 34; Beitr. Gloss.

39. — Il riflesso di *u* è *v* (*u*): *uardè* 1 r 5 e pass. — *uardai* 11 r 9, 12 r 18; *uardar* 18 r 7 — *scara-uaita* 2 t 12 — *uarentisie* 9 r 10. — Cfr. Bert.-Lazz. Doc. 85, p. 21; Mon. ant. Ch. § 43 — *uantar* 1 r 19 — *uastaraue* 20 t 46. — Cfr. Ruz. § 51; Raph 152 b.

40. — La geminazione è quasi assolutamente esclusa.

41. — Il nesso *et* si riduce sempre a *t* tranne in: *peito* 3 r 12, 10 t 20 — Cfr. Panf. 129; Biad. Pass. pag. 33 (*peit*); Meyer-L. Rom. Gramm. I § 450 p. 386.

42. — Il nesso *pt* si riduce sempre a *t*: *çeto*, scritto ecc.
43. — *N* finale cade in: *no* pass. accanto a *non*; e così pure *n* secondario cade in: *co* (cum) 2 t 16 e pass.
44. — La nasale dentale (*n*) si palatizza in: *uegnir* pass. — *tegnir* 1 r 6 e pass. — *romagnir* — V. §. 18 — Cfr. Mon. ant. Ch. §. 49.
45. — *S* finale latina si conserva in: *pos* (potes) 19 r 16 — *es* 2 t 18, 15 t 22, 18 t 35, 19 r 19, VI 41. Dove però è seguita da pronome enclitico si trova *i*: *ei-tu* 14 r 11, 18 r 22; altrove non si conserva nè con pronome enclitico nè con pronome premesso: *tu ai*; *ai-tu*; *uai*; *uoi-tu* ecc.; e così pure nei polisillabi *toraj* 3 r 23; *tu menti* 3 t 43; *tu respondi*; *çance-tu* — V. §. 29; però *dis-tu* IX 75; inoltre in *trej* (tres) 12 r 20, 20 r 12, 20 t 38 vi si sostituisce *i* per analogia dei plurali. — Cfr. Asc. Arch. I pag. 472.
46. — Dell'epentesi: di *r*: *furteuemententer* 13 r 5 — *nouclamententer* 18 r 5 per *furteuementre* e *nouclamentre*. — V. Asc. Arch. I p. 468 — *argudola* ('acutula) 5 t 9, 5 t 22, 6 r 18; ma *algudole* 6 r 29.
47. — Assimilazione di *n-d* in *n-n*: *nar* (andar) — V. §. 24.
- 47^a. — Dissimilazione di *n-n* in *l-n*: *Antolin* 3 t 36.
di *r-r* in *l-r*: *Malgarita* 14 r 37.
di *l-l* in *r-l*: *cortel* pass. — Cfr. Ruz. §. 42.
di *v-v* in *v-g*: *uiger* 20 r 23, 20 r 29, 21 r 15 e pass.; una sola volta: *uier* 22 r 14.
48. — Metatesi: *tronai* 6 r 14 — *braca* 16 t 4 — *atoruai* 26 t 40 — *formento* 20 r 7, 20 r 12 e pass. — Cfr.

Bert-Lazz. Doc. 101 p. 28; Uguç. 189 — *streleca* 27 r 46. — V. Gloss.

MORFOLOGIA

I Suffissi e prefissi

49. — **Suffissi**: La base *ario* dà generalmente *er* (-ero): *barber* 20 t 38 e pass. — *becher* 2 t 16 — Cfr. Nov. 6 r^a — *caleger* 2 t 20, *calegera* 14 r 2, 14 r 24, 14 t 49 — V. Mon. ant. Ch. §. 53 — *carboner* 2 t 11 — *cunsejer* (-ger) pass. — V. §§. 4 e 25^a — *forester* 10 t 17, 28 r 18 — *mariner* 5 t 13, 6 r 12 e pass. — *çener* — V. §. 31 — Cfr. Mon. ant. Ch. §. 53 — *tauerner* 5 t 16 — *oner* ('alario) IV 36 — *petiçer* XVI 154 — *hoster* 27 t 55 — *ster* ('sextario) 20 r 7, 21 r 7 — *dener* pass. — V. Mon. ant. Ch. §. 53 — *ceruelera* 26 r 14 pass., ecc. Troviamo: — *aro* in: *barcharol* 2 r 1.
50. — **Prefissi**
- α) *dis* dà *des*; *desfidà* 28 r 2 — *desmenti* 1 r 29 — *deslial* — V. §§. 12 b β e 16 — *desçouçaua* — V. §. 11.
- β) *de*: *destrençer* — V. §§. 4 e 31 — *destret* — V. §. 12 a ε — *denanço* — V. §. 87 — Cfr. Lind 221.
- γ) *ad*: *atoruai* — V. §. 48 (atrovai) e Mon. ant. Ch. §. 54 γ — *acordarai* per *arecordarai* 3 r 7. — Cfr. Lind. 305 (arecordo).
- δ) *in* dà generalmente *en*: *engrosar* 3 r 20, 27 r 44 — *enpresto* 10 t 16 — *enpaçaua* — V. §. 29 — *enuolaua* 1 t 55 e pass. — *enstes* — V. §. 12 α ζ, ecc.
- ε) *inter* dà *entre*: *entremegar* 16 t 26.
- ς) *re*: *reçeuier* 8 t 21 e pass. — V. Mon. ant. Ch. §. 54 η — *recordaua* 8 t 22 — *reuersà* 20 r 32.

II

FLESSIONE DEL NOME

a) Sostantivo e aggettivo

51. — Abbiamo una forma nominativa in: *neuo* — V. § 35 — Cfr. Asc. Arch. I p. 468 n. 1; Panf. 277; Nov. 1 r¹, 3 r¹ (nievo); Meyer-L. It. Gramm. §. 314 p. 175.

52. — I sostantivi femminili della III^a latina hanno talvolta il plurale in *e*: le *parte* 9 r 6 — V. Mon. ant. Ch. §. 55 e Meyer-L. Ital. Gramm. §. 347, pag. 199. Dopo una liquida troviamo dileguo dell'atona finale. — V. § 12.

53. — I sostantivi maschili di III^a latina hanno il plurale talvolta in *e* — V. Mon. ant. Ch. §. 56: *guse* — V. §§. 31, 33. Il plur. di *pe'* è *pei* XI 104.

54. — Troviamo un singolare con terminazione di plurale in: *ladi* — V. §. 33.

55. — Nel singolare maschile dei sostantivi e nel maschile o femminile degli aggettivi è sostituita all' *e* la terminazione *o*, *a*: *fanto* — *canalo* — *uentro* — *sango* — V. Öhl. §. 38 — *mercamento* — *ponto* — V. §. 22 — Cfr. Nov. § 38; Meyer-L. Ital. Gramm. §. 338, p. 190. Inoltre gli aggettivi *grando*, *granda* 21 r 10, 22 r 8 — V. Mon. ant. Ch. §. 58 — *comuna* 22 r 14 — V. Reg. Rect. p. 145.

56. — Troviamo cambiamento di genere in: *la doman* — V. § 18 — *la çobia* — V. §§. 31, 38.

57. — Abbiamo cambiamento di genere e di declinazione in: *sabada* 21 t 39 — *concordio* 21 t 48. — Cfr. Mon. ant. Ch. §. 59.

58. — Apparece la forma comparativa in: *plusor* — V. §. 26. — Cfr. Meyer-L. Rom Gramm. II §. 66; Cato 3 r 4 e pass. — *maçor* in *Lio maçor*.

b) Articolo.

59. — Per il maschile singolare la forma *lo* si alterna con *el* anche nei composti; per il plurale maschile anche nei composti abbiamo *li*. Sul femminile nulla è da osservare. — V. Mon. ant. Ch. §. 60.

60. — Non abbiamo esempi di *da* seguita da articolo cambiata in *de* e viceversa; un esempio si trova di *de* per *da* seguita dal verbo all'infinito: *de tegnir pan* 3 r 22; di *da* per *de* in: *ponte da Figarola* pass. — V. Cron. Imp. §. 40 e Mon. ant. Ch. §. 61.

c) Pronome.

61. — Pronomi personali:

Trovo i seguenti di I^a persona sing.: *eo* pass. — *ejo* 8 t 25, 26 r 11, 26 r 13. — V. Asc. Arch. I. p. 469 — *e'* (*he'*) pass. allato a *mi* pass.; nelle forme enclitiche *e'*: *dej-e'* 3 r 19 — *leuai-e'* 27 t 57; e per analogia: *partiroje* 3 r 8 per *partirò-e'*; *sauroje* 19 r 19 per *saurò-e'* — V. Asc. Arch. I p. 469-70; di I^a pers. plur.: *nui* alternato con *nu*; in forma enclitica sempre *nu* — V. §. 1^a; di 2^a persona sing. trovo: *tu* pass.; di rado *ti*: in forma enclitica sempre *tu*: di II.^a pers. plur.: *nui* e *uu*; in forma enclitica *uu*

di rado *u* — V. § 1^a: di 3^a persona abbiamo: singolare: *eli* 4 r 6, *el* pass., *e'* (per *el*) 2 t 35, 3 r 26-27, *a'* per *al* (*el*) 2 t 32 — plurale: *eli* (illi) pass. — *li* 8 t 18. Per il femminile sempre *ela*, *ele*. Per le altre forme cfr. Mon. ant. Ch. § 62.

62. — Pronomi riflessivi.

Si (per *sè*) pass.; ma col verbo riflessivo: *se* (per *sì*) pass. — V. Mon. ant. Ch. § 63.

63. — Trovo esempio di *de* (italiano *ne*, dal latino *inde*) in: *uen-de* 1 t 55. — V. Mon. ant. Ch. § 65.

64. — Pronomi dimostrativi: *sto* — V. § 24 — *queto*. plur. *queli* pass. — V. Mon. ant. Ch. § 65.

65. — Pronomi possessivi: *me'* — V. § 12 a 3; pl. *mei* pass. — *to* 2 t 20, 2 t 33, 3 r 7; plur. *toi* pass. — *so* pass.; plur. *soi* pass. femm. *toa* XV 141 — *soa* 15 r 9. — V. Cron. Imp. § 44.

66. — Pronomi relativi ed interrogativi: *que* (relativo) 3 r 14, 8 t 21, 27 r 7 e pass. — V. Mon. ant. Ch. § 67 — *que* (interrogativo) 26 t 53 — *lo qual* pass., *la quala* 14 t 33.

67. — Pronomi indefiniti: *chiunca* — V. § 23 — *algun* — V. § 27.

d) Numeri.

68. — Ne abbiamo pochi esempi perchè il maggior numero è in latino ovvero in cifra: *du'* (per *dui*) 8 t 41 — *trej* — V. § 45 — *mili* 3 t 70 con desinenza di plurale.

III.

Flessione del verbo

69. — La terza persona del singolare ha sempre funzione anche di terza plurale. — V. Mon. ant. Ch. § 69.

70. — Il gerundio di tutte le conjugazioni esce in *ando*: *digando* 3 r 21, 22 r 26 e pass. — V. Mon. ant. Ch. § 70 — *corando* 27 t 89, id. — *beuando* 11 r 7 — *tegnando* 21 r 24 e pass. — V. Cron. Imp. 1^b, 27^a — *creçando* — V. § 31 3 — *gungando*, id. — *audando* — V. § 8 — *uegnando* 2 t 19. — V. § 44 — *siando* pass. — V. Mon. ant. Ch. § 70 — *façando* — V. § 30; ma *façanto* 26 t 53 — V. Meyer-L. It. Gramm. § 408, pag. 232 — *sapiando* XIX 181. — V. Mon. ant. Ch. § 70 — *abiando* 14 t 52, 26 t 45, 27 r 29 — V. Cron. Imp. 4^a; 12^a — *uegando* per *ueçando* — V. § 13; ma trovasi *uolendo* 3 r 11 in luogo di *uojando*.

71. — Per il participio presente si trova: — *ento* (ente) per *ante* nel sostantivato *mercadento* — V. § 22.

72. — I participii perfetti di tipo debole o mantengono la forma intiera con degradazione della dentale (di rado senza) od hanno l'apocope per dileguo della medesima. — V. § 33: *domandà* — *nà* (andato) — *riuvà* — *condanà* — *abiudo* 5 t 7, ma *abiù*. — V. § 36 e cfr. Cron. Imp. § 50 — *caçù* 4 r 5 — V. § 31 3 — *ueçudo*, id. — *perdù* 1 r 27. Dei verbi in *ire* abbiamo per lo più la forma *udo* (*ù*): *mentù* 1 t 60; ma *mentì* 3 t 70 e *desmentì* 1 r 29 — *uegnù* 19 r 14, *uegnuda* pass.; ma *uegnido* V 35 — *audù* — V. § 8 — *asaiut* — V. § 25 in analogia con *abiut*. — V. §§. 12, 36.

72.* — Fra i participii perfetti di tipo forte cito: *toleto* (tolto) 12 r 17, 21 t 41, 27 r 30 per analogia di *colle-ctus*. — V. Meyer-L. It. Gr. § 475, p. 259 — *dito* pass. — V. § 35 — *prodotto* — V. § 7, ecc.

73. — Tra le forme di perfetto debole noto: di prima persona sing.: *menaçai* 1 r 15 — *pagai* 2 t 18 — *menai* pass. — *caçai* — V. § 29 — *rompei* 14 r 7 — *conçei* 16 t 14: ed analogicamente: *dej* 2 t 18, 12 r 18 — V. Meyer-L. It. Gr. § 459, p. 252; *fei* 27 r 17. — V. Meyer-L. It. Gr. c. s.; *cej* pass. — *audii* pass.; inoltre *tu'i* ecc. — V. § 20 e *uegni* — V. § 44. Di prima persona plur.: *clamasem-trouasem-uedesem-çesem-partisem* ecc. — V. § 12 a z. Di seconda persona sing.: *uegnis* e *dies*. — V. § 12. Di seconda persona plur.: *diese* VII 52. Di terza persona sing. oltre a *fe'* 1 r 19 e pass; *çe* pass. — V. § 31 z e *de'* (dedit) pass., abbiamo nella prima, seconda e terza conjugazione quasi tutte forme eguali a quelle del presente con l'accento diverso, come ad es.: *çetù-çurà-mouè-metè* 13 r 15 — *rendè* 14 r 29 ecc. — V. Meyer-L. It. Gr. § 472, p. 258, fatta eccezione di *andà* 20 r 21 che non può essere presente e di due voci in *o*: *sangò* 3 t 52 e *tocò* 2 t 36. Di quarta conjugazione: *esi* 1 r 30 e pass.: — *audi* pass. — *partì* pass. — *aurì* pass. — V. § 35; ed altre.

74. — Tra i perfetti forti noto: terza persona: *aue* — V. § 36 — prima pers. *fui* 27 t 71; terza pers. *fo* pass.; prima plur. *fosem*. — V. § 12 a z — prima pers. *utili* pass. (per analogia con *steti*). — V. Meyer-L. It. Gr. § 459, p. 252; terza pers. *uit* e *uito*. — V. §§ 12 b, 22 — terza pers.: *uous-cors-dis* (confondibile colla terza pers. sing. pres.) — *mis* e *mes* — V. per questi ultimi verbi i §§. 12 b, 12 c — *uene*; *uen* pass. (confon-

dibile colla terza del presente) accanto a *uegni*. — V. § precedente — *spense*. — V. § 4 — prima sing.: *fesi* 11 r 6; prima plur.: *fesemo*. — V. § 12 a z; e qualche altro.

75. — Per la prima persona singolare del presente indicativo noto: *sum* 1 t 44, 2 r 4, 27 t 64. — V. Reg. rect. p. 147; ma *sonte* 1 r 10 che si potrebbe considerare come *sont-e'* (sum ego) con *t* di terza plur. latina. — V. Meyer-L. It. Gr. § 447, pag. 246 — *uojo* e *uoj*; *tojo*. — V. §§ 12 a η e 25. — Per la prima pers. plurale: *aucem*. — V. § 12 a z — *uolem* pass. — *uencem* — V. § 4 — *uegem*. — V. §§ 12 a z e 31. — Per la seconda pers. sing.: *tu es* pass. accanto ad *ei-tu, ai-uoj-uai-da'*, ecc. — *dis-tu* e *tu pos* — V. § 45. Inoltre è notevole *çance* per *çançi*. — V. § 29. — La seconda pers. plur. della prima conjugazione esce talvolta in *a* anzichè in *e*: *speçà* 28 r 26: quella della seconda e terza conjugazione sempre in *e*: *deuè-uolè* ecc.; del verbo essere: *se'* 1 r 10. Per la terza persona singolare noto alcune forme con dileguo dell'atona finale, ad es: *tol* — *par* pass; ecc. inoltre con apocope: *de'* (debet) 1 r 8. — V. Mon. ant. Ch. § 75. Per le forme ambigue cfr. §§ 73, 74.

76. — La prima e la terza persona del presente congiuntivo escono in *a*: *nascha* 18 r 23 e pass. — *nas' el* 18 r 24 (per *nasch'-el*) — *diga* 2 r 4; e per analogia: *placa* (placeat) 3 t 67 e *sapa* 27 t 71. — La seconda persona esce in *e*: *face* 27 r 7, 27 r 16, XVIII 167. — V. Panf. § 48 — *page* XV 141. — La prima plur. in funzione d'imperativo è eguale all'indicativo in: *çem*. — V. § 12 a z — Degne di nota sono le seguenti forme di seconda persona plurale: *uegnai* 18 t 34 (veniatis). — V. Panf. § 55; ed in funzione d'imperativo: *siè* 26 t 39.

77. — Degne di nota sono le forme imperative di seconda persona plurale: *dit-dat*-V. § 12 b; ed inoltre: *andà* 13 r 12, 28 r 26. — V. Asc. Arch. I pag. 382 n. — *tra'* (trahite) 27 t 63 — V. Asc. Arch. I c. s.

78. — Il pres. condizionale termina nella 1.^a persona in *auì*: *daraui* 1 t 67 — *aurauì* 3 t 41 — *farauì* ecc. — V. Meyer-L. It. Gr. §. 403 pag. 230. La 3.^a persona è in *aué*: *uoraue* — *pagaraue* ecc.; ma: *duraraue* — V. §. 22. La 2.^a persona termina in *esi* con dileguo della vocale finale: *saures* — V. §. 12 c.

79. — Per l'imperfetto dell'indicativo noto: di 2.^a pers. sing.: *casonaue* 3 t 66 — V. Meyer. — L. It. Gr. §. 112. Di 2.^a plur.: *nauà* VIII 73. Di 1.^a pers plur.: *auuemo* 5 t 6 — *nauam*, *eram* — V. §. 12 a.

80. — Per l'imperfetto del congiuntivo di 1.^a e 3.^a persona abbiamo molti esempi con dileguo della vocale finale; fra i quali: *caças-des-pares-uoles* ecc. — V. §. 12.

81. — Il futuro generalmente conserva la vocale della conjugazione, fatta eccezione di *uignarè* — V. § 16; la 1.^a pers. termina in *o*; degna di nota però è una 1.^a persona in *ai*: *menaraj* 27 t 88 (per *menarajo*) — V. Meyer-L. It. Gr. §. 402 p. 229. La 2.^a persona esce sempre in *ai* — V. §. 45.

82. — Per l'infinito basti dire che le forme con dileguo della finale sono predominanti. Noto due verbi che hanno mutato conjugazione: *romagnir* e *tegnir* — V. §. 44 e Mon. ant. Ch. §. 79.

83. — Come ausiliare del passivo noto oltre a *uegnir* ed *eser* il verbo *fir* in: *firà domandà* III 18. — V. Meyer — L. It. Gr. §. 453 p. 248 e Mon. ant. Ch. §. 80.

IV.

Particelle.

a) Avverbi.

84. — Avverbi di tempo: *mo'* (modo) — V. Mon. ant. Ch. §. 81 — *straisora* 13 r 8 (extra horam) — *en la fiata* 20 r 20 — *ancò* 15 t 25, 18 r 23; *ancoi* 3 t 70, 18 r 12, 18 t 37. — V. Asc. Arch. I p. 468; Pat. 380, 474; Uguç. 449, 803; Muss. Beitr. Gloss. — *encontenente* X 88, *encontenent* — V. §. 12^b.

85. — Avverbi di luogo: *o'* (ubi) 2 t 20, 12 r 5, 12 t 35, 27 r 41 e pass. — V. Asc. Arch. I p. 471 n.; Reg. rect. p. 149; Pat. 297 — *ge* (ci) pass.; *gi* 28 r 23 — *denter* pass. — V. §. 12 — *iue* 3 t 61, 27 r 19 — *ialoga* — V. §. 23 — *fora* id. — *encontra* id. — *ados* — V. §. 12 — *endre'* 6 r 5, 26 t 53. — V. §. 48 — *ço* pass. — V. §. 31.

86. — Avverbi di modo: *mej* (melius) — V. §§. 12 a, 25 — *nigò* e *nigota* — V. §§. 16 e 33 — *cusi* 13 r 12, 26 t 33, — *como* (quomodo) pass. — V. Mon. ant. Ch. §. 83 allato a *cum* 1 t 60 — *furteuclmenter* — V. §. 12 a — *ensenbra* — V. §. 23 — *de reço* (de recao) 27 r 27 — V. Wend. Ruz. §. 1 — *de san en plan* (di punto in bianco) — V. §§. 12, 26 — *de san segur* (sicuramente) — V. §§. 12, 15.

b) Preposizioni.

87. — *de* pass. — V. Mon. ant. Ch. §. 84 — *en* alternata con *in* pass. — *sot* — V. §. 12 — *apè de* 4 r 3, 8 t 26, 14 r 26, 18 r 6 — V. Wend. Ruz. §. 165 — *enango* (la casa) 12 r 5, 15 t 36 e pass. — *denango* (Pelegrin) 17 r 18 — *apres* (la barca) 19 r 13 — *dre'* (cena) (dopo) 20 r 5, 21 r 4 — *dre'* (lui) (dietro) 26 t 33, 26 t 35 — *cum* pass.; talora anche *con* e *co* — V. Mon. ant. Ch. §. 84 — *cuntra* (la riva) 26 t 46 — *finà*, *enfina* pass. — V. Mon. ant. Ch. §. 84.

c) Congiunzioni.

88. — *an* (anche, anzi) 1 r 29, 1 t 21, 15 t 23, 19 r 19 e pass. — V. Asc. Arch. I p. 472 n. — *a* (id.) 15 t 39 — *ango* XVI 165 — *e* (etiam) 3 r 7 — *si* (se) pass. — V. Mon. ant. Ch. §. 85 — *nì* allato a *nè* pass. id. — *mo* (magis) 12 t 28, 12 t 32. — V. Nov. 1 t² e pass. — *sicum* 2 t 22 — *segundo che* 19 r 20 — *enango che* 13 r 9, 26 r 21.

SINTASSI

89. — Noto talvolta l'omissione dell'articolo: *cum mia barcha* 5 t 4 — *en sua barcha* 5 t 5 — *in dila ta uerna* pass. — V. Mon. ant. Ch. §. 86.
90. — È frequente il pronome pleonastico *el*: *el era primo son* 8 t 21 — *ch'el* (*h*)era dato 1 r 23 — *ch'el era sonà la terza campana* 28 r 10 — *el era così usança* 1 r 6 — V. Mon. ant. Ch. §. 87.
91. — È frequente anche il *si* pleonastico: *si entrà* 15 t 21 — *e là si uen* 12 r 7, *e là si uegnì* 12 r 5 — *si se menaua* 6 r 10 — V. Mon. ant. Ch. §. 88.
92. — I pronomi personali di caso nomin. sono spesso enclitici: p. es.: *leuai-e'*; *dej-e'* ecc. — *fosemo-nu* ecc. — *aurò-e'* 14 r 7, ecc. — V. §. 61.
93. — Il pronome personale dativo precede l'imperativo e l'infinito in funzione di imperativo proibitivo: *me dī* 3 t 61 — *me dīt* 1 r 9 — *no me tor* 3 r 10.
94. — Al perfetto si pospone il pronome personale di caso obliquo: *domandà-me* 2 t 17 — *uouse-me* 4 r 6 — *tirasemo-se* (ci) VI 48 — *dej-lo* 12 r 18; e così pure il pronome riflessivo in: *parti-se* 20 r 15 ecc.

95. — L'aggettivo possessivo spesso si pospone al sostantivo: *lo façol me'* X 90 — *lo fant lo* — V. §. 12 b — *lo capuço so* XV 189.

96. — La costruzione dell'accusativo coll' infinito invece di *che* col congiuntivo si trova in: *dis si nient sauer* 8 t 33, 12 t 25, 14 t 44 — V. Mon. ant. Ch. §. 90. — La costruzione col gerundio si trova in: *ull'i tegnandose* XIV 129.

97. — Spesso sta il semplice infinito per quello retto dalle preposizioni *de* od *a*: *no t' è bisogno cercar* 22 r 31 — *començesemo menaçar* 5 t 7 — *començà siitar* 6 r 22 — *començà-li menar* 6 r 29 — *començà clamar* 17 r 8 e pass. — V. Mon. ant. Ch. §. 91.

98. — L'ellissi della preposizione *de* si riscontra anche nelle seguenti frasi: *per meço la casa* 20 t 36, 21 r 31 — *per meço mi* 15 t 40.

99. — Il verbo *domandar* regge l'accusativo di persona in luogo del dativo in: *domandai lo puto* III 21.

100. — Si usa la preposizione *de* in luogo di *cum* a indicare mezzo o strumento: *menà de un rem* 5 t 8 — *menaj de una argudola* 5 t 9 — *menà de un roncon e de un lançun* 5 t 10-11 — *de'-me del manego de un roncon* 5 t 11 — *de'-me dela engestara* 12 r 9 — *de'-li dela man* 3 t 12 — *menà del rampegun* 3 r 27.

Si notino inoltre le frasi: *auer de una cana* 10 t 19, 11 r 7 — *uorau [auer] de un cortel* 10 t 22.

GLOSSARIO

A

Aglis 17 r 12-20: Agnese?

aidar: aiutare — V. §. 36. — Cfr. Salv. Apoll. Gloss.

algudola — V. *argudola*.

angestara — V. *engestara*.

argudola: specie di coltello da tasca — V. §. 46.

Armengarda: 17 r 12-20: Ermengarda.

B

Baçegar: bazzicare, muoversi — V. §. 14.

becher: macellaio — V. §. 49.

beriola 2 t 36, 3 r 15 per *bareta*: berretto.

börir (*shorir*) *fora* 1 t 46: uscir fuori — V. Boerio Diz. Ven.

botaço 20 r 9 e pass.: botte piccola.

Brato pass.: Bartolomeo?

breganega o *braganega* (*cana*): canna comune o canna montana — V. Boerio Diz. Ven.

bruscar 27 t 72: punzecchiare?

buratar 15 t 23: burattare, frullare, malmenare — V. Boerio Diz. Ven.

C

- Cabia*: cesta — V. §. 38.
calegher: calzolaio — V. §. 49.
caçer: cadere — V. §. 31; — *en concordio* (accordarsi) 8 t 19, 8 t 39; — *en pato* (id) 8 t 29; — *de bando* (in contravvenzione).
caueço 26 t 47: collare, cappuccio.
ceruelera: specie di elmo — V. §. 49.
cogolo 3 t 67: rete forte da pescare anguille — V. Boerio s. v.; Nov. Gloss. (cuogolo) e Beitr. Gloss.
comandador pass.: messo del giudice — V. Boerio s. v.
comito: I 6, 8; II 12 e pass.: comandante — V. Boerio.
cosin 8 t 38: cugino.
costral 20 r 34: tavola del suolo della barca — V. Boerio.
cousa: cosa — V. §. 10.
cridar: gridare — V. §. 27 — Cfr. Nov. Gloss.
cunçarse 10 t 17: acconciarsi.

D

- Descouçarse*: scalzarsi — V. §§. 11 e 50.
doman: mattina — V. §§. 18 e 56 — Cfr. Cron. Imp. Gloss.; Nov. Gloss.
domandasun: domanda — V. §. 2 — Cfr. Reg. rect. Gloss. (domandaxon).

E

- Engestara* 12 r 10, 12 t 33, 12 t 36 e pass.: inguistara, caraffa.
enpresto per imprestio: imprestito — V. §. 50.
entiuar 2 r 8, 3 t 4: cogliere nel punto — Boerio (intivar).

- entremegar*: intromettersi — V. §. 50 z.
enuolar: involare, rubare — V. §. 50. — Cfr. Nov. Gloss. (involar).

F

- Font (e)*: servo — V. §. 12 b z.
Fel 7 t 7 e pass.: Felice — V. Mon. ant. Ch. Mariogola di S. Fele e Fortenado.
fel: fellone — V. §. 12 a.
fieta 28 r 20: misura da vino
filasun: fitto — V. §. 2.
fosina 4 r 6-7: flocina. — V. Boerio Diz. Ven. s. (fossina o fossena).

G

- Gautada*: gotata, guanciata — V. §. 9.
gola (mentir per la): I r 14: mentire sfrontatamente —
(uantar per la) I r 19: afferrare con violenza —
(desmentir per la) I r 29: accusare di aver mentito
gram(o): triste — V. §. 12 a.

L

- lauorer* I r 28, I t 64: lavoro — V. Mon. ant. Ch. Gloss.
Lunardo II r 3: Leonardo — V. Boerio Diz. Ven.

M

- Marciliana* 19 r 4: specie di barca — V. Mutinelli Less. Veneto.
masaria 3 r 3: masserizia.
masnar: macinare — V. §. 13.
Menegel: nome pr. dimin. di Domenico — V. §. 14.

mercor 18 r 4: mercoledì.

mesedar: agitare, far confusione — V. § 19^a.

mojol (*modiolus): misura da vino — V. §§ 12 a, 25^a.

muçar (*de man*) 21 r 17: guizzar dalla mano.

N

Nar: andare — V. §§ 24 e 47^a.

naurar: inaverare o innaverare, trapassare, lacerare — V. § 13.

neça 14 r 19, 15 r 22: nipote — V. Beitr. Gloss.; Salv. Apoll. Gloss. ecc.

neuo: nipote — V. §§ 35 e 61.

O

Oglo: occhio — V. Mon. ant. Ch. Gloss.

oner: ontano, alno — V. §§ 12 e 49.

oueta: 2 t 22, 2 t 37, 3 r 29: specie di calotta — V. Beitr. Gloss. (veta).

P

Palada o palata pass.: palizzata, palafitta — V. Mutinelli Less. Veneto

petto: petto — V. § 41.

plaido (placitum): questione, lite — V. § 28.

Plaue (*Tor de*) 1 r 2 e pass.: luogo ad oriente di Lio Mazor — V. *Turris Plavis* nella carta dei Filiati op. cit.

pleço 5 t 15: mallevadore, garante.

pope 6 r 16: puppa — V. Boerio.

premi 21 r 18: volgi la barca verso sinistra — V. Boerio.

pousar: fermarsi — V. § 10.

puto III 21: garzone — Cfr. Mon. ant. Ch. Gloss.

R

rampegun: rampone, ferro uncinato — V. § 2 — Cfr. Boerio.

remor: romore, rumore — V. § 21.

rodela 19 r 6, 26 r 8, 26 t 34: arma difensiva in forma di ruota.

romagnir: rimanere — V. §§ 18 e 82 e Mon. ant. Ch. Gloss.

S

Scaravaita 2 t 12: it. ant. sguaragualta, guardia; ted. ant. Schaarwacht. — V. Diez Gramm. p. 55 e Mon. ant. B. 50.

scaucçar: rompere — V. § 35.

scoder IX 134: riscuotere. — V. Boerio.

seror pass.: sorella — V. Mon. ant. Ch. Gloss.

silar: saettare. — V. § 4 e § 17.

sor — V. *seror*.

spento 26 r 8, 26 t 45 e pass.: spiedo — V. Vidossich Dialetto triestino, pag. 36 (spenta).

stare 8 t 17: costare.

stacun: stazione, bottega. — V. § 2.

sterleca per *straleca*: manrovescio, percossa. — V. § 47 e Boerio Diz. Ven. (straleca).

T

Terigolo 5 t 27, 6 r 1: nome pr. per Teodorico?

Tomì(o) 7 t 26: Tommaso — V. Boerio.

torpedo (*nar a*) 20 r 33: andare vagando — Cfr. Nov. Gloss.

trabandamenti XVII 167: imbrogli, raggiri.

U (V)

Uardia: guardia. — V. § 39.

uarentisia: guarentigia. — V. § 39.

uergunça: vergogna. — V. § 31.

Uielmo IV 31: Guglielmo.

uiger da pes: vivajo da pesce. — V. § 47.

uoidar: vuotare. — V. § 28.

Q (Z)

Çilio IV 25: Egidio.

çir: gire, andare. — V. § 31.

çobia: giovedì — V. §§ 38 e 56.

çot: zoppo. — V. § 12 a.

Çulio: Luglio — V. § 31 a.

çupa 3 r 26: giubba — V. § 31.

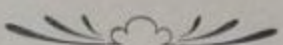
çurar li comandamenti de miser la potestà: frase giuridica per le parti contendenti.

çurar testimoni: idem per i testimoni.

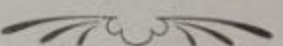
çuse: giudice. — V. §§. 31, 35 e 53.

ERRATA

CORRIGE



Pag.	5	linea	8	leggi	.	.	.	.	Öhl.
»	40	»	2	»	.	.	.	.	e no
»	47	»	29	»	.	.	.	.	omessi
»	48	»	34	»	.	.	.	.	ensegna-m cum



INDICE

INTRODUZIONE		pag. 5
BIBLIOGRAFIA		» 9
AVVERTENZE.		» 11
MONUMENTI .		» 13
FONOLOGIA	{ Vocali { toniche	» 49
	{ atone	» 51
	Consonanti	» 57
	Suffissi e prefissi .	» 63
MORFOLOGIA	Flessione del nome	» 64
	Flessione del verbo	» 67
	Particelle	» 71
SINTASSI		» 73
GLOSSARIO		» 75
